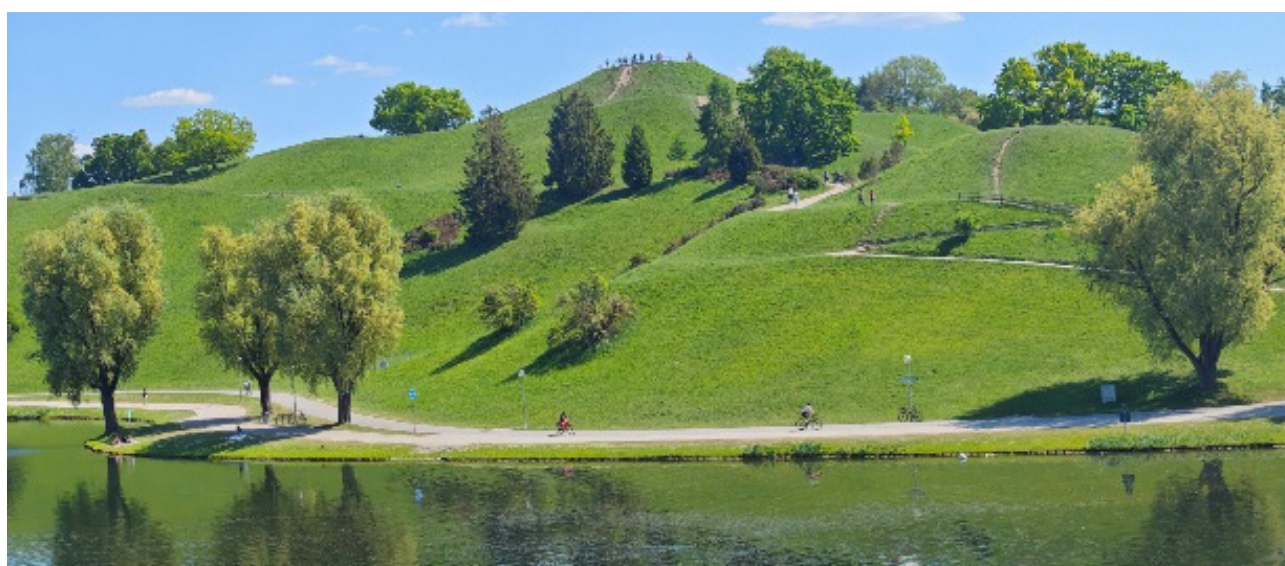
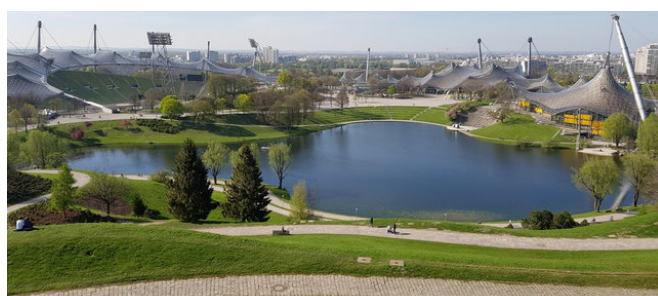


Gorizi Europa

Non spostate le scuole dal centro cittadino ma create *un polmone verde nell'area dell'ex Civile*



Elezioni amministrative a Nova Gorica

Rudi Pavšič
Pag. 5

Cosa succede al clima nel nostro territorio?

Michele Tofful
Pagg. 11

L'eredità di Go! 2025

Franco Perazza
Pag. 20

Gli Internati Militari Italiani (IMI): in 600.000 dissero NO a Hitler e Mussolini

Pag. 22

In questo numero:

Verso le elezioni amministrative

Tempo di cambiamento

di DAVIDE TREVISAN.....3

Con una politica del Governo Jansa molto simile a quella dei Paesi europei di destra la Slovenia si prepara alle elezioni amministrative di novembre

A Nova Gorica si ricandida l'attuale sindaco Samo Turel

di RUDI PAVŠIČ.....4

Il GECT di fronte alle nuove sfide

di LIVIO SEMOLIČ5

"Il Piccolo" a colloquio con Laura Fasiolo consigliere regionale e comunale PD

La telenovela della Lunetta «Dieci anni di ritardi»

di FRANCESCO FAIN - IL PICCOLO6

Mense e doposcuola: senza servizi continui, il sostegno alle famiglie resta solo retorica

di ROSY TUCCI.....7

Il Comune li ha messi in vendita ma non trova acquirenti

Una proposta: riutilizzare i Bagni pubblici come area espositiva

di MARCO ROSSI.....8

Il Pd in Consiglio: si torni a guardare alle priorità per i cittadini

Terminata la Capitale della Cultura, la Giunta appare priva di idee e a fine corsa

di M. R.....8

Incontro alla Transalpina del PD con i Socialdemocratici di Nova Gorica e l'europarlamentare Matjaž Nemec

a cura della REDAZIONE.....9

Comunali 2027: nasce la Coalizione di centro sinistra

a cura della REDAZIONE.....9

Il vuoto in mezzo alla città

di VINCENZO COMPAGNONE10

Le ripercussioni della siccità sull'agricoltura e l'ecosistema

Cosa succede al clima nel nostro territorio?

di MICHELE TOFFUL.....11

L'ex assessore Furlan: «Un polmone verde nell'area ex Civile»

Secondo l'esponente di centrosinistra è sbagliato realizzare il campus scolastico «svuotando il centro». La proposta

di MARCO BISIACH - IL PICCOLO 07/26.....12

Lo sportello del cittadino

L'Associazione di volontariato NUOVO LAVORO promuove un servizio di consulenza completamente gratuito per cittadini e imprese, presso la sede di via Rastello 74.

Redazione.....12

L'ex Cassa Malati di Gorizia: c'è un futuro?

di DIEGO KUZMIN.....13

A ricordo di Vilma Braini

Redazione.....14

10. Enrico Berlinguer: la vita privata

di ANGIOLA RESTAINO15

Il collegamento Gorizia-Lubiana attraverso Aidussina: la via più breve

di PINO JEUSIG.....16

Dalla Scuola dei protestanti alla Scuola popolare

di LUCIA PILLON.....17

Le iniziative della Uisp "Sport per tutti"

Attività motorie e di socializzazione per affrontare l'invecchiamento

di ENZO DALL'OSTO.....18

Basaglia patrimonio culturale tutelato dall'Unesco

Nota stampa 15/07/2026 di DAVIDE TREVISAN.....19

Primi passi per ottenere l'avvio della pratica

Sintesi dell'articolo del 21/07/26 di FRANCESCO FAIN - IL PICCOLO19

L'eredità di GO! 2025

L'Assemblea transfrontaliera della cittadinanza GO! 25

di FRANCO PERAZZA.....20

Giorgina e Maria

di MARCO MENATO.....21

In 600.000 dissero no a Hitler e Mussolini

dalle memorie di PIETRO LAMBERTI.....22

Domenica 13 settembre l'ANPI ha celebrato l'83° anniversario della battaglia partigiana di Gorizia con una cerimonia presso la Stazione Ferroviaria di Gorizia

a cura della REDAZIONE.....23

Dodici appuntamenti con Il Libro delle 18.03

a cura della REDAZIONE.....24

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA

Luglio - settembre 2026

L'Agenda.....24



**IL TUO 2x1000
È DAVVERO TUO.**

Sostenere il PD significa sostenere
il territorio, per tutti, anche per te.

FIRMA E SCRIVI M20
SULLA TUA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI.



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di
Gorizia in viale D'Annunzio 15.
Orario: 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì
tel. 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com

Gorizia Europa

Giornale del Partito democratico di Gorizia

Anno 17 - Ottobre 2026 - Numero 4 - Trimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27.11.2009 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio 15
Telefono: 0481 531436

Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampa: New Service di Flaiban Fabio
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie.

Verso le elezioni amministrative

Tempo di cambiamento

di **DAVIDE TREVISAN**

Segretario del Partito Democratico



Il prossimo anno Gorizia cambierà, finalmente, Giunta ed amministrazione. L'occasione si rappresenta come fondamentale per imporre una svolta all'azione amministrativa per come è stata concepita nell'ultimo decennio; un punto e a capo, quindi, che dovrà rispondere alla domanda rimasta inevasa finora: qual è il progetto per Gorizia? Proprio su questo il Partito Democratico cittadino è stata chiaro sin dalle prime discussioni sul futuro appuntamento elettorale: è necessaria la progettualità. Immaginiamo una città che possa essere la Gorizia dei prossimi 10 anni, e più. Senza cancellare necessariamente quanto fatto, ma virando gli interventi su tre direttrici: bisogni dei cittadini, modelli di sviluppo, inversione demografica.

BISOGNI DEI CITTADINI Sul primo punto la visione è semplice: le persone devono veder garantito il proprio potere d'acquisto nel tempo, devono avere servizi adeguati, devono avere una prospettiva di continuità. La soluzione ai problemi è complicata, perché questi aspetti non sono stati per nulla sviluppati dalla attuale Giunta: i cittadini sono più poveri di quattro anni fa, con un incremento dei costi dei servizi (si vedano le voci parcheggio e TARI), un abbassamento della soglia di esenzione

dell'aliquota IRPEF che colpisce i ceti meno abbienti; servizi che troppo spesso non vanno incontro a quelle che sono le esigenze di persone e famiglie, carenza di politiche energetiche. Di più, con un sistema di welfare distante dai cittadini, che non si avvicina a loro come succede in altri contesti regionali (una su tutte Udine). Gorizia ha bisogno di un programma politico che si faccia carico di queste istanze, mettendole al primo punto della propria azione amministrativa: non solo annunci, ma studio, analisi e soluzioni che portino ad uno sviluppo diverso delle dinamiche economiche incidenti sui cittadini, dalle infrastrutture ai servizi a misura di persona, al di là del dato anagrafico o dello status.

MODELLI DI SVILUPPO Sul secondo: qual è la prospettiva futura di sviluppo per la città? Non possiamo porre allo stesso livello ipotesi totalmente antitetiche tra loro: cultura, turismo, intrattenimento, industria, ecc. Non perché necessariamente non siano valide e condivisibili, ma perché è ben evidente che l'economia cittadina non è allo stato in grado di prendere più direttrici e tra l'altro opposte in questo modo, investendo contemporaneamente in progetti tanto diversi, auspicando al contempo risultati tangibili. Insomma

è necessaria una scala di priorità che, sulla base di analisi previsionali concrete, dirotti i fondi in modo prioritario e proporzionale ai progetti che in modo più certo portino sviluppo. Sarà poi lo sviluppo economico e sociale a dare la possibilità di portare avanti altri ed ulteriori aspetti, che grazie ad una concreta progettazione potranno essere oggetto di collaborazione anche con il privato. Leit motiv: nuova economia, con nuovi posti di lavoro e possibilità di crescita professionale, investendo anche in un'istruzione qualificata.

INVERSIONE DEMOGRAFICA Sviluppo della città e servizi a misura di cittadino sono ingredienti fondamentali per invertire il trend demografico ormai pluridecennale, e riportare ad una crescita reale degli abitanti, con il conseguente circolo virtuoso di maggior gettito e servizi ampliati. Problemi e obiettivi, senza la proposizione tra queste righe di un programma d'azione: non perché non ce ne siano, ma perché, proprio per l'invocato cambiamento rispetto alle precedenti amministrazioni, al centro devono essere messi, finalmente, i cittadini, con le loro aspettative e i loro progetti. Sarà sicuramente necessario un apporto tecnico da parte degli esperti, ma al contempo la programmazione dovrà essere il più partecipata possibile: così sarà avviato il progetto, mentre la prossima pagina potrà e dovrà essere riscritta insieme alla città.

Questo è l'obiettivo che il Partito Democratico di Gorizia si è posto quando ha iniziato a parlare con le altre forze politiche di opposizione all'attuale giunta: al di là di barriere ideologiche, concentrando su temi pratici che toccano ogni giorno le persone e con il fine ultimo di rendere questa città a misura dei suoi attuali e futuri cittadini. Chi intende governare dovrà farsi carico di questo progetto trasversale e futuro, che rompe con logiche precedenti e pone la visione programmatica e concreta come fine ultimo. La svolta non solo è possibile ma ormai necessaria. ■

Con una politica del Governo Jansa molto simile a quella dei Paesi europei di destra la Slovenia si prepara alle elezioni amministrative di novembre

A Nova Gorica si ricandida l'attuale sindaco Samo Turel

di **RUDI PAVŠIČ**

In Slovenia, e anche in Europa, molti si interrogano sul ruolo della Slovenia dopo la vittoria dei partiti di centro-destra alle ultime elezioni parlamentari, che hanno portato per la quarta volta alla guida del governo Janez Janša figura centrale degli eventi sin dall'indipendenza negli anni Novanta. Fin dalle prime mosse dell'attuale governo, è apparso chiaro che la visione liberal-progressista del precedente governo di Robert Golob sarebbe stata sostituita da una politica molto simile a quella dei Paesi europei di destra. Alcuni paragonano addirittura l'attuale governo Janša all'Ungheria di Orbán. Forse un paragone del genere è esagerato, ma i confronti con il leader di lunga data di Budapest sono comunque pertinenti. Vediamo perché.

Subito dopo l'elezione, il governo sloveno ha dimostrato la sua vicinanza all'attuale governo israeliano aprendo un'ambasciata a Lubiana ed ha con il governo israeliano siglato diversi accordi in ambito culturale, sportivo ed economico. La bandiera palestinese è stata ammainata dal palazzo del Governo. A questo va aggiunto il veto sloveno alla proposta europea contro la politica genocida nei confronti del popolo palestinese. Molti altri eventi in questa direzione si susseguono, sd esempio, il controverso presidente del Parlamento, Stevanović, ha annunciato una visita ufficiale nella Russia di Putin, nel frattempo ha ricevuto il presidente serbo del Parlamento di Belgrado. In questo nuovo scenario politico, che ha già innescato la prima ondata di proteste di massa in tutta la Slovenia ed in particolare a Lubiana.

In questo contesto il Paese si prepara alle elezioni amministrative che si terranno in tutti i comuni a novembre. L'esito del rinnovo dei consigli comunali e l'elezione



dei sindaci saranno il primo indicatore del grado di sostegno dei cittadini ai partiti di centro-destra. Molta attenzione è rivolta a Lubiana, dove il sindaco Zoran Janković, che è alla guida della Capitale da vent'anni, si ricandiderà. Molti prevedono che questa volta non avrà vita facile, dato che nelle precedenti elezioni ha vinto con grande margine nei confronti degli altri candidati. Questa volta il suo principale avversario sarà il candidato Luka Mesec, leader della sinistra slovena, che si prevede si scontrerà con Janković al ballottaggio.

Sarà inoltre interessante capire se a Nova Gorica l'attuale sindaco Samo Turel, che si ricandida, gode ancora del sostegno degli abitanti. Non bisogna dimenticare che Gibanje Svoboda (Movimento Libertà), a cui Turel appartiene, ha ottenuto proprio nella città confinante uno dei maggiori consensi in Slovenia alle ultime elezioni parlamentari proprio a Nova Gorica è stato eletto Matej Arčon, ex Ministro per gli Sloveni all'Estero

e ora a capo della Commissione parlamentare per gli Sloveni nel Mondo.

La sua ex braccio destro, la Segretaria di Stato **Vesna Humar**, ha recentemente ottenuto un doppio successo. È stata eletta al Consiglio di Stato, la seconda camera del Parlamento sloveno, dove difenderà gli interessi degli enti locali della Primorska (il Litorale). Assumerà inoltre la presidenza del GECT. Condividerà l'importante responsabilità con Livio Semolič, segretario regionale dell'Associazione Culturale ed Economica Slovena (SKGZ), a cui è stata affidata la carica di vicepresidente.

Il duo Humar-Semolič rappresenta un ottimo punto di partenza per il nuovo Gect affinché diventi un elemento ancora più importante della collaborazione transfrontaliera. Vesna Humar conosce molto bene l'intera area del Goriziano ed è profondamente legata ad esso. Lo stesso vale per Livio Semolič in quanto questo ruolo è insito nella sua identità espressione della minoranza slovena. ■

Humar e Semolič ai vertici del Gect

Vesna Humar è la nuova presidente del Gect Go, Livio Semolič il vicepresidente. Resteranno in carica per il prossimo biennio.

Vesna Humar — Giornalista, da agosto di quest'anno è consigliera di Stato della Slovenia. Dal 2022 a pochi mesi fa è stata Sottosegretaria all'Ufficio del Governo per gli sloveni d'oltreoconfine e nel mondo. È la nuova rappresentante degli interessi locali del Goriziano nel Consiglio di Stato della Slovenia. Tra il 2019 e il 2021 ha coordinato la candidatura congiunta di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della

cultura 2025 ed è coautrice e curatrice del Bid book che ha portato all'assegnazione del titolo.

Livio Semolič — Segretario regionale dell'SKGZ (Unione culturale economica slovena), è componente dell'assemblea del Gect Go fin dal 2012. Laureato in scienze politiche ha lavorato come collaboratore parlamentare a Roma e Bruxelles, ed è insegnante a Gorizia di materie giuridiche ed economiche. Ha fatto parte di varie istituzioni finanziarie ed economiche della comunità slovena della regione.

L'assemblea del GECT ha nominato i coordinatori dei cinque Comitati permanenti

Comitato Trasporti e mobilità sostenibile: Coordinatore **Alessandro Puhali**

Comitato Energia, urbanistica e ambiente: Coordinatore **Livio Semolič**

Comitato Salute, sport e benessere: Coordinatrice **Roberta Chersevani**

Comitato Economia e turismo: Coordinatrice **Martina Murovec**

Comitato Istruzione, formazione, università e cultura: Coordinatore **Andrej Šušmelj**



Il GECT di fronte alle nuove sfide

FOTO: Da sinistra verso destra, Vesna Humar e Livio Semolič

di **LIVIO SEMOLIČ**

Abbiamo chiesto a Livio Semolič nuovo Vicepresidente del GECT di delineare i problemi e le prospettive del nuovo GECT che ha visto un cambio al vertice e una nuova organizzazione al suo interno. Ecco il "promemoria".

Pianificazione urbanistica condivisa tra i tre Comuni — Il GECT GO rimane un importante strumento di cooperazione transfrontaliera tra Gorizia e Nova Gorica. Dopo l'esperienza della Capitale europea della cultura, l'obiettivo deve essere trasformare quello spirito in una collaborazione stabile, attraverso progetti comuni e una sempre maggiore integrazione del territorio. In questo senso sarà fondamentale proseguire con una pianificazione urbanistica condivisa tra i tre Comuni, tenendo conto delle esigenze dei cittadini, delle dinamiche demografiche e dello sviluppo economico.

Rafforzamento del Comitato per l'urbanistica — Il rafforzamento del Comitato per l'urbanistica, con la presenza stabile degli amministratori e dei tecnici dei tre Comuni, rappresenta un importante

passo avanti verso un lavoro più concreto e operativo.

Ampliamento del GECT GO ad altri territori — Un'altra prospettiva da valutare con attenzione, ma anche dovuta prudenza, è l'ampliamento del GECT GO ad altri territori, in particolare al Collio e alla Valle del Vipacco, e il rafforzamento delle sue competenze. Si potrebbe iniziare attraverso partenariati su singoli progetti, soprattutto in ambito turistico, per consolidare l'area goriziana come destinazione turistica e attrazione internazionale.

Conoscenza delle due lingue — Accanto ai progetti concreti dobbiamo comunque conservare anche il messaggio fondamentale della Capitale europea della cultura: convivenza, integrazione e consapevolezza dell'interdipendenza del territorio transfrontaliero. In questo quadro, la conoscenza delle due lingue e la valorizzazione delle culture locali, rappresentano un valore essenziale.

Nuovi GECT limitrofi — Da ricordare poi che si stanno ponendo le basi per nuovi GECT limitrofi, in primis quello dell'Alto Isonzo, in

quanto rappresenta una grande opportunità per le Valli del Natisone, che cercano risposte alla propria crisi demografica, economica e sociale. Ma è anche un progetto complesso, che richiede tempo, competenza, preparazione e capacità di coordinamento.

L'esperienza del GECT GO — L'esperienza costruita nel tempo ha dimostrato quanto sia difficile costruire concretamente un organismo transfrontaliero, anche quando il territorio coinvolto è relativamente piccolo. Per questo non bisogna sottovalutare le difficoltà né creare aspettative irrealistiche ed è per questo che ritengo possa essere prezioso un supporto della struttura goriziana per i nascituri nuovi GECT, con i quali poi affrontare insieme le sfide per il futuro di questa regione transfrontaliera del Nord Adriatico.

Il mio consiglio è quindi semplice: grandi aspettative, ma ancora maggiore prudenza, accompagnate da competenza e impegno. Solo così sarà possibile trasformare le speranze in risultati concreti e duraturi. ■

“Il Piccolo” a colloquio con Laura Fasiolo consigliere regionale e comunale PD

La telenovela della Lunetta «Dieci anni di ritardi»

di **FRANCESCO FAIN - IL PICCOLO**

La polemica

«Dieci anni di ritardi. Per la Lunetta poca concretezza». A dirlo è la consigliera regionale e comunale Laura Fasiolo, portacolori del Pd. Parliamo di un'opera a dir poco attesa (doveva essere pronta per la Capitale europea della cultura Go! 2025) che, una volta realizzata, eliminerà l'inversione di marcia dei treni a Gorizia centrale, riducendo di circa sette minuti i tempi di viaggio fra Trieste/Venezia e Nova Gorica, incrementando del 30 per cento la capacità di traffico merci da e per il porto di Trieste e abbattendo emissioni e rumore nell'area urbana. Non è la prima volta che Fasiolo interviene sulla questione. Anzi, rivendica il fatto di battersi «da anni» per sbloccare e velocizzare l'iter dell'opera, considerata «infrastruttura fondamentale» per collegare direttamente la linea Udine-Gorizia-Monfalcone con la rete per Nova Gorica.

L'interpellanza

Attraverso un'interpellanza urgente all'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante, l'esponente di opposizione ha riportato in aula la questione chiedendo un'immediata convocazione di Rfi. «In un territorio densamente antropizzato come l'Isontino», argomenta Laura Fasiolo, «far convivere infrastrutture ferroviarie e insediamenti civili e produttivi è una necessità, ma anche una responsabilità. Vogliamo il potenziamento del traffico ferroviario, turistico e soprattutto commerciale, attraverso il territorio goriziano, l'Isontino, il Collio, il Carso, il Monfalconese e il Cervignanese. Ma questo deve avvenire affrontando, finalmente, le opere ancora incompiute».

E la consigliera comunale e regionale entra nel dettaglio. Le questioni riguardano «i tempi inaccettabilmente lunghi per la progettazione della Lunetta internazionale Italia-Slovenia, dei collegamenti ancora in alto mare

Gorizia-Ronchi Sud-Ronchi Nord e della necessità di predisporre barriere protettive fonoassorbenti lungo i tratti ferroviari prossimi ai centri abitati e residenziali. Il traffico ferroviario è cresciuto e crescerà ulteriormente con l'aumento dell'attività del porto di Trieste e, ci auguriamo, del nodo di Gorizia».

La speranza

Fasiolo non ha dubbi. Dopo tanti annunci, bisogna assolutamente accelerare per arrivare alla realizzazione della Lunetta perché questa situazione non fa che essere «un rallentamento per il rilancio per il territorio, le imprese e la SDAG, la società di gestione dell'autoporto di Gorizia. C'è da sperare che si realizzi davvero e subito un'opera che rimane di importanza strategica. Torno a ripetere: i tempi sono inaccettabilmente lunghi per la progettazione della Lunetta internazionale Italia-Slovenia». ■



Mense e doposcuola: senza servizi continui, il sostegno alle famiglie resta solo retorica

di **ROSY TUCCI**

I dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Istat, elaborati da Openpolis, confermano una realtà con cui le famiglie si scontrano quotidianamente: la presenza di mense scolastiche e servizi di doposcuola incide direttamente sulla possibilità dei genitori - e in particolare delle donne - di lavorare e mantenere un'autonomia economica.

In Italia è occupato appena il **61,9% delle madri con figli**, il dato più basso dell'Unione Europea. Il divario occupazionale tra madri e padri raggiunge i 28,6 punti percentuali, e alla base di questa disparità vi è una sproporzione evidente nella distribuzione del lavoro di cura: secondo l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), il 41% delle donne italiane dedica oltre 35 ore settimanali alla cura dei figli sotto i 12 anni, contro appena il 20% degli uomini. Non è un caso che i territori in cui le mense scolastiche e i servizi post-scolastici sono maggiormente diffusi registrino anche i livelli più elevati di occupazione femminile. Mensa e doposcuola non sono semplici servizi accessori, ma strumenti di welfare fondamentali per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e contrastare le disuguaglianze.

Quattro anni di disservizi e ritardi sistematici

A Gorizia, purtroppo, la gestione di questi servizi continua a mostrare forti criticità, con una rigidità che si ripete anno dopo anno senza alcuna soluzione strutturale. Già nel 2022 un gruppo di genitori dei bambini che usufruivano del servizio comunale di mensa e doposcuola presso il Centro Lenassi inviò una lettera aperta al Sindaco e all'Assessora Romano, dicendosi sconcertato dal fatto che l'attivazione del servizio fosse stata fissata per il 10 ottobre, ad esattamente un mese dall'inizio delle lezioni. All'epoca l'Amministrazione giustificò il ritardo con l'attacco informatico che aveva colpito l'en-

te, sebbene fosse già palese che la data di avvio fosse stata decisa ben prima di tale evento.

Sono passati quattro anni e nulla è cambiato. In un recente articolo uscito su *Il Piccolo* il 25 agosto, si informano gli utenti che per l'anno scolastico in arrivo le iscrizioni partiranno il 1° settembre e il servizio prenderà il via il 5 ottobre. Nello stesso articolo si sottolinea giustamente l'importanza del doposcuola come "un ambiente sicuro e stimolante dove lasciare i figli al termine delle lezioni, quando mamma e papà ancora lavorano... non secondario soprattutto per i tanti che non possono contare sull'aiuto dei nonni o su alternative private".

Cosa faranno questi stessi genitori dal 14 settembre (data di inizio delle scuole prevista dal calendario regionale) fino al 5 ottobre? E cosa faranno dal 28 maggio al 9 giugno, quando le scuole saranno ancora aperte ma il servizio comunale sarà già terminato?

La gestione del personale e i limiti della comunicazione

Oggi possiamo dire che la ripresa del servizio a ottobre inoltrato e la sua chiusura a fine maggio sono diventate uno standard ordinario. Ma perché un servizio di attività post-scolastica comunale non rispetta i tempi del calendario della scuola? Negli incontri avuti con l'Amministrazione è stato spiegato che il ritardo è dovuto alla necessità del personale di fruire delle ferie, avendo prestato servizio nei centri estivi comunali. Nessuno mette in discussione i diritti dei lavoratori, che sono sacrosanti. Tuttavia, proprio perché si tratta di diritti certi, un'Amministrazione ha il dovere di programmare il servizio prevedendo risorse e coperture adeguate. Stentiamo a credere che ci sia un unico operatore o cuoco e che le ferie non possano essere scaglionate a rotazione, così da non interrompere un servizio essenziale.

A questo si aggiunge una gestione della comunicazione del

tutto inadeguata. È inaccettabile che nel maggio scorso le famiglie abbiano ricevuto una mail di avviso della chiusura del servizio solo il 22 maggio, appena una settimana prima della sospensione del 29 maggio. A oggi, inoltre, sul sito del Comune continuano a mancare pubblicazioni tempestive e trasparenti con i calendari e i termini per le domande, impedendo qualsiasi possibilità di pianificazione familiare.

Le richieste all'Amministrazione

Per queste ragioni, ho presentato un'interrogazione a risposta orale all'Assessora Romano per chiedere impegni precisi:

- 1. Garantire la continuità del servizio:** Stanziare risorse adeguate affinché mensa e doposcuola siano attivi per l'intera durata dell'anno scolastico, da settembre a giugno.
- 2. Rafforzare l'organico:** Prevedere un potenziamento del personale tale da assicurare la copertura delle ferie e delle assenze senza ridurre l'offerta alle famiglie.
- 3. Aumentare i posti disponibili:** Incrementare la capienza del servizio per evitare che ci siano bambini esclusi per carenza di posti.
- 4. Trasparenza e programmazione:** Pubblicare con congruo anticipo i bandi, le date di iscrizione e i calendari di inizio e fine attività.
- 5. Migliorare la comunicazione:** Adottare canali d'informazione efficienti e rispettosi delle esigenze dei genitori.

Infine, ho chiesto all'Assessora di chiarire se il potenziamento di mensa e doposcuola rappresenti una reale priorità politica dell'Amministrazione per sostenere l'occupazione femminile e la conciliazione vita-lavoro, o se consideri l'attuale organizzazione già adeguata.

Senza un effettivo potenziamento di questo tipo di servizi - che significa più posti disponibili, tempistiche adeguate al calendario scolastico e prezzi accessibili - continuare a parlare di sostegno alle famiglie e all'autonomia delle donne rimane un'operazione di pura demagogia. ■

Il Comune li ha messi in vendita ma non trova acquirenti Una proposta: riutilizzare i Bagni pubblici come area espositiva

di **MARCO ROSSI**

Capogruppo PD in Consiglio comunale

Gli ex Bagni pubblici continuano ad essere in vendita da parte dell'Amministrazione comunale, ma si tratta di un obiettivo assolutamente irrealistico, e che qualora si realizzasse, rischierebbe di svendere un patrimonio storico culturale della città. I bagni pubblici di Via Cadorna compaiono infatti, già da un paio d'anni, nell'elenco del cosiddetto Piano delle alienazioni, elenco di immobili comunali che l'Amministrazione intende vendere. Ma è un'ipotesi realistica?

Lo stato attuale dei Bagni è visibile sotto gli occhi di tutti passando per via Cadorna: un eventuale acquirente dovrebbe occuparsi di un restauro estremamente rilevante, quasi una ricostruzione, su un bene vincolato. Articolazione degli spazi e metratura non sono tali, inoltre, da rendere agevole la riqualificazione per usi commerciali, anche a causa dell'ubicazione in una strada che oggi soprattutto via di transito veicolare ma



non commercialmente rilevante, ancorché in pieno centro. Il rischio più evidente, dunque, è che si vada verso il destino comune ad altri immobili inutilizzati di Gorizia: un lento abbandono, in attesa di un "salvatore" che non si materializza mai, nonostante i ripetuti annunci degli ultimi vent'anni.

L'unica ipotesi realistica, dunque, sarebbe un restauro pubblico finalizzato a dotare la città di Gorizia di quella galleria d'arte contemporanea che, pur nella sua piccola dimensione, per alcuni anni e su stimolo dell'amministrazione provinciale, si era materializzata nella galleria dell'ex Cassa di ri-

sparmio, grazie anche all'avveduta curatela di Giovanni Fierro. Una finalità pubblica, in considerazione degli elevati costi di restauro, difficilmente ammortizzabili da un privato, è l'unica opzione credibile e ben si presterebbe a contribuire a capitalizzare nel futuro l'esperienza di GO2025, consentendo a enti e associazioni che hanno sviluppato iniziative espositive nel 2025 di continuare a disporre di uno spazio pubblico. ■

* La proposta qui presentata fu illustrata in Consiglio comunale, in termini simili, già un anno fa in occasione della votazione sul bilancio comunale di previsione 2026. Continueremo a riproporre questa proposta auspicando la dovuta attenzione da parte delle Istituzioni

Il Pd in Consiglio: si torni a guardare alle priorità per i cittadini Terminata la Capitale della Cultura, la Giunta appare priva di idee e a fine corsa

di **M. R.**

In occasione della discussione sul Documento Unico di Programmazione 2027-2029 presentato in Consiglio comunale, è apparso evidente come l'attuale maggioranza consiliare di centro-destra sia evidentemente alla fine del proprio percorso politico.

L'illustrazione di un documento che dovrebbe descrivere cosa si farà nel prossimo triennio, da parte di una Giunta arrivata al capolinea della propria esperienza amministrativa – si voterà tra circa sei mesi – è stata utilizzata dall'Amministrazione Ziberna essenzialmente per rivendicare quanto fatto finora, di fatto evidenziando l'assenza di un chiaro programma

post-2025. La Capitale europea della Cultura ha monopolizzato l'attività politico-amministrativa – cosa comprensibile e come PD abbiamo sempre sottolineato questa importante opportunità – ma ora che si deve tornare alla normalità, per così dire, l'Amministrazione non sembra avere le idee chiare né su come capitalizzare l'esperienza di GO2025 né sulle principali priorità attese dai "normali" cittadini su aspetti quali servizi pubblici e viabilità, per citarne solo due.

Basterebbe citare il fatto che del **Piano del Traffico**, annunciato ancora alla metà del primo mandato Ziberna, sette anni fa, non c'è traccia. Il **Biciplan**, ovvero il piano della mobilità ciclabile, è stato esaminato in Commissione addirittura quattro anni e mezzo

fa e solo prima dell'estate è stato annunciato che sarà in aula entro l'anno (chissà). La **variante generale al Piano regolatore**, che potrebbe fornire risposte importanti anche per il settore del commercio e dell'edilizia, sembra più una chimera che qualcosa che possa realisticamente concretizzarsi entro marzo 2027.

Mentre il Comune di Nova Gorica approvava un documento strategico volto al 2045 – per fare un paragone geograficamente vicino, ci chiediamo dunque se esista un programma di fine consulenza che guidi l'azione amministrativa nei prossimi sei-sette mesi. E ancora di più, esiste un'idea di città per il futuro? Nella maggioranza le idee, purtroppo, sembrano poche. ■

Incontro alla Transalpina del PD con i Socialdemocratici di Nova Gorica e l'europarlamentare Matjaž Nemec

a cura della **REDAZIONE**

Giovedì 10 settembre una piccola ma significativa delegazione ufficiale del Circolo di Gorizia del Partito Democratico, composta dal segretario Davide Furlan, dalla consigliera comunale Barbara Businelli, dal direttore del periodico Gorizia Europa e da Boris Peric, si è recata in piazza Transalpina/trg Evropska per accogliere un gruppo di europarlamentari impegnati nel **Alpe Adria S&D Tour**.

L'iniziativa, voluta ed organizzata dall'europarlamentare Matjaž Nemec (S&D) a cui hanno aderito altri europarlamentari, ha portato



la delegazione a toccare quattro paesi in due giorni con lo scopo di mettere in luce le aree che portano una rilevante aggiunta di valore alla regione Alpe-Adria, e rappresentano un formidabile potenziale per il suo sviluppo economico, culturale, e turistico futuro: compreso il territorio di Nova Gorica-Gorizia. Tra gli obiettivi che il tour ha voluto richiamare, segnaliamo la cooperazione tran-

sfrontaliera e la connessione in caso di disastri naturali, l'economia, la mobilità sostenibile, l'innovazione, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. È stato affrontato anche il problema legato agli attuali controlli di frontiera che causano molti inconvenienti anche sul nostro confine. L'incontro ha confermato la collaborazione tra il Partito Democratico e i Socialni Demokrati sloveni. ■

Comunali 2027: nasce la Coalizione di centro sinistra

a cura della **REDAZIONE**

Partiti, liste civiche, movimenti e associazioni del centrosinistra e sinistra cittadina cercano una proposta unitaria per le prossime elezioni comunali: l'obiettivo vincere e tornare a guidare la città con una proposta di sviluppo vincente che supera le barriere ideologiche e ha di fronte a sé il compito di arrestare il declino demografico della città e darle una prospettiva di sviluppo.

La coalizione ampia e numerosa si è presentata a fine luglio davanti al Municipio. Il segretario comunale del Partito Democratico, Davide Trevisan ha presentato i 14 aderenti all'iniziativa Democratico, in qualità di gruppo consigliare più numeroso.

Nella coalizione attualmente vi fanno parte Fabia Cabrini di **Civica Fvg**, Ugo Ciliesa e Ilaria Dal Zovo

del **Movimento 5 Stelle**, Roberto Criscitiello e Thomas Lenardi di **Rifondazione Comunista**, Giovanni Fania e Umberto Vivona di **Casa Riformista Italia Viva**, Andrea Picco ed Eleonora Sartori del **Forum**, Rossella Rizzato del neonato

gruppo **Futuro Goriziano**, Giulia Roldo di **Gorizia Liberale**, Rosy Tucci di **Gorizia è Tua**, Emanuele Traini di **Ragione Autonoma Fwd**, Davide Trevisan del **Partito Democratico**. ■



Il vuoto in mezzo alla città

di **VINCENZO COMPAGNONE**

Che ne è del **Caffè Garibaldi**, chiuso ormai dall'inizio dello scorso maggio, a meno di un anno dalla riapertura in grande stile? Una fitta coltre di mistero avvolge lo storico locale dopo che il blitz dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del lavoro aveva portato alla luce gravi irregolarità nella gestione del personale e violazioni in materia di sicurezza. All'interno del locale – come riportato dalla stampa – i militari avevano accertato che 8 lavoratori su 8 operavano in nero, cioè privi di un contratto d'assunzione. Era stata così disposta l'immediata sospensione dell'attività, che si protrae a tutt'oggi. Le voci si rincorrono – l'ultima delle quali suggerirebbe l'intenzione della società proprietaria, la **Gary Srl**, di cedere il locale in affitto – ma nessuna possiede i crismi dell'attendibilità. Sulla porta a vetri del «Garibaldi Atelier» – così era stato denominato dopo l'ultima ristrutturazione – conti-



nua a campeggiare, sempre più sbiadito, un cartello che avverte che il bar è «temporaneamente chiuso per motivi tecnici». Tuttavia, i canali ufficiali e il sito web del «Garibaldi Atelier» risultano ancora online, segno che la struttura societaria potrebbe essere al lavoro per risolvere i problemi burocratici e sanzionatori. Particolare curioso: nel frattempo è comparsa la dicitura «in vendita» sulla vetrina di un altro pezzo di storia goriziana, il **bar caffè Alle Ali** di corso Italia, tradizionale ritrovo negli anni Trenta degli ufficiali e piloti del Quarto Stormo.

Tornando al Garibaldi, è sicuramente spiacevole vedere un locale così importante e frequentato tristemente chiuso. **Aperto nel 1899**,

quindi sotto l'impero austroungarico, con il nome di Caffè al Corso, aveva avuto come primi proprietari i **fratelli svizzeri Patscheider**, i quali affidarono il progetto del prestigioso stabile all'architetto **Alessandro Pich** (1849-1916), che aveva studiato a Vienna e che donò al caffè un tipico spirito e un'eleganza mitteleuropea. Il caffè è stato testimone di alcune pagine cruciali della storia goriziana: fra queste, la più singolare risale al 1916, quando il sottotenente Aurelio Baruzzi, il primo soldato italiano a entrare a Gorizia durante la Prima guerra mondiale, si fermò nel locale del centro cittadino a bere una birra, pagandola in lire italiane davanti allo stupito cameriere austroungarico.

Tra i gestori del Garibaldi nel secolo scorso, in molti ricorderanno **Elvio Ferigo**, che ne aveva corretto l'insegna col suo nome, trasformandolo appunto, nel **1976**, in Caffè Elvio Ferigo. Il locale aveva sempre mantenuto le sue caratteristiche di «salotto» cittadino, frequentato da personalità di spicco del mondo culturale, politici e artisti. Di passaggio a Gorizia, vi facevano una capatina figure del calibro dei triestini Claudio Magris e Paolo Rumiz, attratti dalla sua atmosfera mitteleuropea. Tra i clienti più assidui c'era il celebre pittore Cesare Mocchiutti. Essendo situato nel cuore di corso Italia, a due passi dai «palazzi del potere» (Provincia e Comune), il Garibaldi è sempre stato poi il luogo prediletto da amministratori e politici.

Ma Ferigo era anche legato a filo doppio col mondo dello sport, essendo stato a lungo presidente del Coni provinciale, insignito della Stella d'oro al merito sportivo per il suo instancabile contributo. Elvio era, soprattutto, un grande appassionato di pugilato, tant'è vero che, il 12 maggio 1946, fu l'organizzatore di un incontro leggendario nel ring allestito allo stadio Baiamonti, circondato da una folla di ben 20 mila spettatori. Si affrontarono l'ex campione del mondo dei pesi massimi Primo



Carnera, il gigante buono ormai sul viale del tramonto, e l'idolo locale Luigi Musina, che già lo aveva battuto nei mesi precedenti, a Milano e a Trieste. Anche a Gorizia Musina ebbe la meglio, ai punti, sulla distanza delle otto riprese. Il match passò alla storia perché fu l'ultimo da professionista nella carriera di Carnera.

Quando prese le redini del Garibaldi, dopo aver organizzato anche le prime gare ciclistiche transfrontaliere, Ferigo portò con sé tutto questo bagaglio, e il locale divenne il punto d'incontro di atleti, ex campioni e dirigenti sportivi, che amavano sedersi al tavolo e chiacchierare con lui.

Dopo l'era Ferigo, il bar era stato rilevato da **Dennis Macedonio**, un giovane esercente goriziano che condusse l'attività nei primi anni Duemila, periodo durante il quale il locale subì un sostanziale rinnovo degli arredi interni (intorno al **2010**). Negli anni successivi si registrò anche l'interessamento di alcuni investitori esteri, finché, dopo un periodo di chiusura per lavori di messa a norma e restauro conservativo, lo sfavillante «**Garibaldi Atelier**» aveva riaperto i battenti nel luglio **2025**, nuovamente molto rinnovato all'interno: assorbendo il locale dell'ex gioielleria Russian, era stata ricavata una «Champagneria», pur preservando i tratti nobili e storici della struttura originaria. Divani e poltrone in pelle chiara, drink e stuzzichini, serate musicali. Un piccolo gioiello. Ma ora? Non resta che attendere... ■

Le ripercussioni della siccità sull'agricoltura e l'ecosistema Cosa succede al clima nel nostro territorio?

di **MICHELE TOFFUL**

È stato alla fine della prima decade di agosto che ho capito che stavamo vivendo un evento climatico di dimensioni epocali. Le foglie della maggior parte degli alberi nel boschetto vicino a casa mia stavano ingiallendo e seccando tre mesi prima della normale quiescenza. Stesso destino lo stavano subendo le viti sul Collio, da secoli terra d'elezione per la viticoltura. Sui social giravano le immagini di vigne con viti ormai morte e i grappoli completamente secchi. Alcuni viticoltori, per salvare le viti, sono stati costretti a togliere i grappoli ancora immaturi. Un evento mai visto a memoria d'uomo.

Infatti l'estate del 2026 è stata la più calda mai registrata. Ad esempio, una centralina meteorologica di Borgnano dal 16 giugno al 15 agosto ha registrato una temperatura media giornaliera di 26,6 gradi, 2 gradi in più della media storica degli ultimi 25 anni e 4 decimi in più del 2003, l'estate più calda finora. Dal 29 luglio al 15 agosto le temperature massime sono state costantemente superiori ai 35 gradi con il picco di 39,8 del 6 agosto. Anche le piogge sono state eccezionalmente scarse. Dal 16 giugno al 15 agosto la stessa centralina ha registrato solo 78 millimetri di pioggia (meno di 50 millimetri fino al 10 agosto!), contro una media storica di 192 millimetri. La combinazione di mancanza di piogge, temperature torride, minime tropicali e evaporazione accentuata da episodi insoliti di borino ha portato a una siccità da primato.

Questa siccità ha avuto forti ripercussioni sulle nostre viti, sulla natura e sull'agricoltura. **Ripercussioni sugli alberi.** La prossima primavera capiremo meglio quali alberi si sono seccati definitivamente e quali invece sono andati in estivazione, ovvero la perdita delle foglie è stata una strategia per ridurre al minimo l'evapotraspirazione e quindi non morire. Si sa però che in Friuli Venezia Giulia si sta insediando un clima simile a quello della Puglia e, in base ai dati registrati, già questa è stata un'estate a tutti gli effetti «pugliese». L'osservazione di quanto sta succedendo alla vegetazione spontanea deve insegnarci a gestire meglio le alberature dei nostri giardini, parchi e città. *Queste le principali indicazioni degli esperti: per le nuove piantumazioni vanno scelte solo le specie adatte al clima mediterraneo; agli alberelli appena piantumati va garantita un'irrigazione regolare per i primi anni; a tutti gli alberi va garantita un'irrigazione di soccorso se necessaria.*

Ripercussioni sull'agricoltura.

Anche sull'agricoltura la siccità ha avuto delle ripercussioni notevoli, come scrivevo all'inizio. Il mais non irrigato abbondantemente che si secca prima di giungere a maturazione non fa più notizia ormai, ma il disseccamento di molte viti sul Collio e sugli altri terreni non irrigati è un fenomeno assolutamente nuovo. Al momento sono stati realizzati due bacini idrici sul Collio, uno a Vencò e uno a Zegla, ma manca la rete irrigua verso i vigneti circostanti. In ogni caso sarà necessario capire quali pratiche agronomiche sono più adatte alla

viticoltura del nuovo clima, perché è evidente che i bacini idrici non potranno servire tutta la superficie vitata.

Agro cormonese-gradiscano e agro monfalconese. Migliore fortuna hanno avuto le colture da loro servite. L'Isonzo ha continuato ad avere acqua anche nei giorni più torridi. La portata in arrivo dalla Slovenia non è mai stata inferiore ai 16-17 metri cubi al secondo, una quantità d'acqua sufficiente ad irrigare i campi ma non a garantire il minimo deflusso vitale fino a Gradisca. All'altezza della confluenza con il Vipacco l'Isonzo è andato in secca, un evento che si era verificato solo nel 2022. D'altronde Massimiliano Fedriga aveva dichiarato ai primi di agosto che si sarebbe data la priorità all'agricoltura e così è stato. Sappiamo però che lasciare un fiume in secca non è devastante solo per la comunità ittica ma anche per le nostre comunità. I fiumi infatti svolgono dei servizi ecologici fondamentali anche se poco noti come la ricarica delle falde e la depurazione naturale delle acque inquinate da noi prodotte.

Dato che non possiamo vivere in una perenne emergenza, in futuro bisognerà capire come salvaguardare l'ecosistema fluviale e contemporaneamente garantire l'irrigazione dei campi, coinvolgendo il mondo scientifico e mettendo da parte le ideologie di chi crede che bastino altre grandi opere per risolvere i problemi o che l'Isonzo debba tornare a scorrere in modo totalmente naturale. ■



La laurea di Morgan

Il nostro Morgan Baliviera si è laureato presso l'Università di Trieste, conseguendo la laurea triennale in Storia con la tesi «Il paradosso di Helsinki: Kissinger, i diritti umani e la sconfitta della realpolitik» e ottenendo il massimo punteggio. Morgan chiude il mandato come Presidente

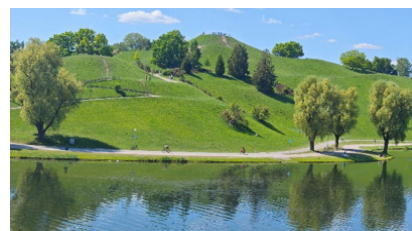
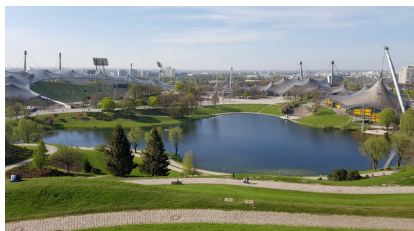
del Consiglio degli studenti. All'inaugurazione dell'ultimo anno accademico ha portato la voce di quasi 20 mila studenti davanti alle autorità accademiche. Morgan proseguirà gli studi per la laurea magistrale.

A Morgan, gli auguri del Circolo e della redazione di GoriziaEuropa. ■

L'ex assessore Furlan: «Un polmone verde nell'area ex Civile»

Secondo l'esponente di centrosinistra è sbagliato realizzare il campus scolastico «svuotando il centro». La proposta

di **MARCO BISIACH** - IL PICCOLO 07/26



Un nuovo, grande polmone verde (questa volta senza confini) per quella che fu la «Città giardino» e che oggi continua a essere uno dei capoluoghi italiani più ricchi di parchi e aree all'aperto. È ciò che Oliviero Furlan sogna in via Vittorio Veneto, dove oggi c'è quel che resta dell'ex ospedale civile e dove un domani sorgerà il tanto discusso nuovo campus scolastico. Furlan, già consigliere comunale del PD e assessore al Bilancio e all'Istruzione nella Giunta guidata dall'allora sindaco Vittorio Brancati tra il 2002 e il 2007, con un suo intervento ha proposto la sua visione alternativa per l'utilizzo dell'enorme area del vecchio nosocomio.

A suo dire, infatti, portare nel futuro campus scolastico gli istituti superiori attualmente presenti in centro città finirebbe per svuo-

tare il cuore di Gorizia di gran parte della popolazione scolastica, aggiungendo così, alle tante caserme dismesse, anche diverse ex scuole tra gli edifici inutilizzati e destinati al degrado. Di qui, dunque, l'idea di Furlan, ovvero quella di puntare su spazi verdi e polifunzionali.

«*Si potrebbe creare un nuovo parco che si colleghi in continuità con l'area verde e sportiva di Šempeter, appena oltreconfine, in Slovenia, oltre che con la pista ciclabile già presente», scrive Furlan, «e, dalla parte opposta, con il Parco Basaglia, che sta rinascendo. Questa nuova area potrebbe ospitare uno spazio attrezzato per le sagre, le feste e le manifestazioni cittadine, comprese quelle che oggi si svolgono al Parco Baiamonti, magari dotato di strutture fisse».*

Peraltro, va ricordato che anche il Centro tradizioni di San Roc-

co, inaugurando in questi giorni la sua secolare sagra, ha auspicato che in futuro il Baiamonti possa essere attrezzato stabilmente per ospitare simili iniziative. Tornando a Furlan, nell'ipotetico parco di via Vittorio Veneto le attività potrebbero essere molteplici: «Vedo qui anche un'area per i piccoli o medi concerti, come quelli organizzati nel piazzale della Casa Rossa, e strutture sportive. Insomma, un polmone verde transfrontaliero per la città comune del futuro». Una proposta rivolta al Comune e alla Regione. ■

Alcune foto dello Stadio Olimpico di Monaco, costruito oltretutto sulle rovine della città distrutta dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale e lì trasportate (n.d.r.).

LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

L'Associazione di volontariato NUOVO LAVORO promuove un servizio di consulenza completamente gratuito per cittadini e imprese, presso la sede di via Rastello 74.

REDAZIONE

Martedì e giovedì mattina, dalle 10. Incontro con un geometra amministratore immobiliare, esperto nelle pratiche amministrative, che aiuta nella compilazione delle richieste e a districarsi tra le complicate pratiche burocratiche, pubbliche o private, per poter fruire dei servizi. Un esempio: come si fa a chiedere un permesso di parcheggio in zona ZTL? Oppure: come fare domanda per accedere ai diversi servizi comunali o regionali? Ma le questioni sono tantissime, spesso legate alle difficoltà nell'accedere a prestazioni pubbliche che prevedono passaggi di competenza digitale: pratiche per le quali il geometra fornisce importanti informazioni e può anche offrire supporto.

Venerdì mattina, dalle ore 10 alle ore 12.30. Incontro con un dottore esperto nel settore societario e delle imprese, per molti anni attivo anche all'estero, con ampia esperienza di coordinamento e competenze commerciali anche in ambito transfrontaliero. Fornisce indicazioni utili in materia di contabilità, fiscalità, supporto amministrativo e consulenza (rapporto con il risparmio, settore bancario eccetera). Il venerdì mattina, preferibilmente su prenotazione presso la segreteria dell'associazione (0481 281658), gli interessati (esercenti, privati cittadini, imprenditori e PMI) potranno ricevere indicazioni utili dall'esperto nei settori di competenza, oltre ad aiuto e preziosi consigli. ■

L'ex Cassa Malati di Gorizia: c'è un futuro?

di **DIEGO KUZMIN**

Se ne sta lì muto e triste, abbandonato in attesa degli eventi l'edificio della "CassaMalati", la mutua di una volta, costruito dall'architetto Zaninovich nel 1914 nel bel mezzo della via Leopardi, nuova nuova perché inizia ad esser tale solo nel 1909 dopo la costruzione della scuola in mattoni rossi attribuita all'architetto Baresi, la chiesa iniziata da Lasciac nel 1911 e conclusa appena da Fabiani nel 1938 e poi, a seguire man mano varie ville a scendere fino all'incrocio con via Luigia (Ritter), oggi intitolata alla Brigata Casale per la sua entrata a Gorizia lungo quella strada nel 1916, che collegava Stracis alla città con la villa dei Ritter, le industrie e il quartiere. Agli inizi del Novecento la città si stava organizzando per diventare la città moderna Gorizia futura che sarebbe diventata, secondo le evidenti previsioni del Piano Regolatore di Antonio Lasciac di quel periodo, dopo l'avvio commerciale della ferrovia Transalpina con la funzione di retroporto di Trieste, moltiplicando senz'altro la popolazione com'era successo con l'arrivo della ferrovia Meridionale, triplicata coi residenti passati dai 10mila del 1860 ai 30mila nel 1900.

In tale previsione oltre la stazione Transalpina, le caserme di via Duca d'Aosta, il nuovo Tribunale, la Banca d'Austria, la galleria Francesco Giuseppe, le scuole Pitteri e Leopardi, le Magistrali, il Seminario minore, l'Officina per l'Elettricità, il tram, ed è di questo periodo economicamente effervescente che viene presa la decisione di concentrare in un unico edificio architettonicamente rappresentativo tutte le attività mediche e paramediche a capo delle diverse casse mutua di malattia (dipendenti, artigiani, commercianti ecc.), alle quali andava corrisposto un contributo percentuale sul reddito, con l'iscrizione obbligatoria che garantiva l'assistenza sanitaria all'iscritto e ai suoi familiari.

Scegliendo pertanto un lotto



allora non troppo centrale e quindi non troppo costoso, dove l'edificio si stagli isolato, con le tre facciate visibili dalla strada decorate, diversamente da quella sul retro che nasceva spoglia fin dall'origine com'era in uso nelle architetture dell'epoca e come si nota nella fotografia tratta da "Gorizia Moderna", Leg edizioni 1994: «risente di belle suggestioni da Joseph Maria Olbrich la Cassa distrettuale di via Leopardi 6, progettata da Gino Zaninovich/Zanino, che in un'impostazione sobria, si fa apprezzare per una sapiente ricerca di note coloristiche decrescenti verso l'alto (con paralleli nella casa viennese in Dapontgasse 10): il colorismo è coronato da un tema a foglie bizantine, non a caso derivate dai due ben noti pilastri "acritani" nella Piazzetta San Marco a Venezia, dove compaiono anche le geometrie di cui sono rivestiti i due stipiti dell'alto portale, che però hanno precise corrispondenze anche nella casa viennese dei Kozmak, progettata da C.Witzmann nel 1912-13 e nella casa, ugualmente viennese, sulla Schusselgasse 8»...

In "Architettura goriziana negli anni del Liberty", Circolo fotografico Isontino, 2009, così scriveva Sergio Tavano, aggiungendo come sia «quanto mai istruttiva questa utilizzazione di temi paleo bizantini in un'età che similmente ambiva a situazioni coloristiche in senso antiplastico: non meno

suggestivi in questo preziosismo bidimensionale, infatti, sono i dipinti bizantini di Gustav Klimt...» concludendo, per così dire in anticipo nel 1992 nel suo testo "Architettura a Gorizia 1890-1990", come nel 1914 «l'età prebellica, per tanti aspetti veramente "bella" ma forse incautamente o subdolamente felice, può dirsi chiusa a Gorizia con la Cassa distrettuale (poi circondariale) per gli ammalati, progettata da Gino Zaninovich (poi Zanino; 1913-14)...».

Foglie d'acanto a ondate, scolpite nella pietra carsica del lungo fregio che decora le tre facciate visibili dalla strada, interrotto dagli stipiti angolari della medesima pietra, sopra il quale sulla facciata oggi nuda, ma in origine decorata a riquadri nella simulazione di conci lapidei, spiccano le cornici delle finestre per la particolare decorazione a zigzag, molto simile a quelle della Sottostazione elettrica del porto Vecchio di Trieste, costruita nel 1913 e progettata secondo l'opinione corrente da Giorgio Zaninovich (1876-1946), fratello del più giovane Giovanni (Gino) Zaninovich (1882-1969), cinque anni di differenza, figli di Antonio Zaninovich esploratore polare, che nel 1872 a bordo della nave Tegethoff in missione nel mar glaciale scoprì la Terra di Francesco Giuseppe, prendendosi poi una medaglia dall'Imperatore. Ambedue originari di Spalato, ambedue architetti.

ti con scuole a Trieste e laurea a Vienna, Gino iniziò a lavorare col fratello per poi mettersi in proprio a trent'anni, nel 1912 col progetto per la casa Janz-Urholz in via don Bosco a Trieste, in stile neoflorentino completamente diverso da quello del progetto per la Cassa Ammalati goriziana dello stesso anno, stile che poi sembra proseguire in tutte le sue opere successive, ancorché le contaminazioni nello stile razionalista degli anni Trenta e quelle inevitabili del fratello Giorgio, che aveva raggiunto una certa notorietà per il Ponte dei Draghi di Lubiana realizzato nel 1901 e dedicato a Francesco Giuseppe per il quarantesimo anniversario del regno, in splendido stile secessionista. Lo stile dell'edificio goriziano pare senz'altro più affine a quello del fratello più grande, e quindi la questione dell'attribuzione diventa cruciale.

All'archivio di Stato nel fondo del Municipio di Gorizia è conservata la pratica edilizia che era iniziata col deposito del progetto nel 1912 e la richiesta a costruire, cui era seguita l'autorizzazione edilizia concludendo poi la pratica nel 1914 col rilascio del permesso d'uso dell'immobile. Non sono noti i motivi, che possono esser moltissimi e senz'altro assolutamente non imputabili agli attuali gestori dell'Archivio comunale, ma oltre a non esserci traccia di disegni

magari firmati e scomparsi chissà quando come e dove, in tutti gli atti cartacei rimasti nella pratica il progettista è sempre stato indicato come "G.Zaninovich". **Difficile quindi risalire all'effettivo autore del progetto della nostra Cassa Ammalati. Gino o Giorgio? Giorgio o Gino? Ai posteri la sentenza.**

Una attività sanitaria che qualcuno ancora ricorda per i laboratori ma specialmente per la farmacia sul retro al pianoterra, quando i ticket sanitari non erano ancora nella mente di nessuno. Dismessa l'attività sanitaria l'edificio diventa sede del Provveditorato degli Studi, fino al 2000 quando si trasferisce nella nuova sede di fresca ristrutturazione in via Rismondo, con l'immobile che entra nell'elenco degli immobili da cartolarizzare (cioè quell'operazione definita svendita dei gioielli di famiglia) proprio come la Banca d'Italia di via Codelli dismessa dal suo presidente Draghi nel 2008, altro gioiello architettonico fortunatamente salvato.

Nel 2008 il Catasto riporta il vincolo della Soprintendenza, nel 2011 il diritto di proprietà che passa alla "Ligestra Due Srl" con sede a Roma e nel 2019 alla "Fintecna Spa" pure questa romana, ambedue società nate in quell'epoca per la funzione intermediatrice nella svendita degli immobili. Dopo il 2000 l'abbandono dell'edificio è

stato totale, con vetri rotti e alberi che crescevano finché l'allora sindaco Ettore Romoli convinse il Genio Civile a restituire un minimo di decoro all'edificio non ancora cadente, per il quale la base d'asta è di 690mila euro per 2mila mq, cioè 350 euro/mq. Un buon prezzo senz'altro per una immobiliare, ma sarà difficile trovare acquirenti a meno di non riuscire a far togliere il vincolo, com'è capitato per quanto rimaneva dell'antico Torrione sul ponte di Peuma.

Nel frattempo di vedere cosa succederà di questo splendido edificio val la pena di ricordare il suo excursus, dall'Archivio del Catasto tavolare dove si riscontra il contratto di compravendita (3 aprile 1913) a nome della "Cassa distrettuale per ammalati in Gorizia", modificato nel 1925 in "Cassa circondariale di malattia di Gorizia" in epoca fascista, divenuta nel 1933 "Cassa Provinciale di Malattia in Gorizia" e nel giugno 1944 "Mutualità Fascista - Istituto per l'Assistenza di Malattia di Lavoratori - Ufficio Provinciale di Gorizia", prolisso ma chiaro, che conclusa la seconda guerra diventa il 26 maggio del 1948 la sede provinciale di Gorizia dell'"Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie". E infine sede del Provveditorato degli Studi. ■

A ricordo di Vilma Braini

REDAZIONE

Sant'Andrea ha dedicato una lapide a Vilma Braini sulla casa dove visse gli ultimi anni e l'osteria do-ve incontrava le amiche. L'iniziativa è stata realizzata dal "Comitato informale per la conservazione delle scritte popolari del 1945."

Vilma Braini era nata a Gorizia il 14 giugno del 1928. Vive e cresce a Sant'Andrea - Štandrež. Nel 1943 di-venta staffetta partigiana è incarcerata due volte per la sua attività con i partigiani. Nel 1944 viene deportata in prima a Ravensbruck



e poi a Bergen Belsen da cui fa ritorno del giugno del 1945. È stata sindacalista, mi-litante del PCI, consigliere comunale sempre del PCI, membro attivo dell'ANPI di Sant'Andrea - Štandrež. Nelle scuole ha lasciato un grande ricordo, perché ha accompagnato più volte i ragazzi con il Treno della Memoria a visitare i Lager. ■



10. Enrico Berlinguer: la vita privata

di **ANGIOLA RESTAINO**

Le origini. I Berlinguer risultano insediati in Sardegna, ad Alghero, dalla Catalogna, a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Tra loro troviamo professionisti, proprietari terrieri, sacerdoti: gente seria, che sa, che si impegna, che studia, che ha a cuore la collettività: si tratta di buona borghesia che presto farà parte della nobiltà. Nel 1777, infatti, avviene il salto di qualità: il «dottore in legge» Giovanni Berlinguer riceve dal Re di Sarde-

Enrico e Giovanni Berlinguer con il padre Mario a Stintino nel 1934



gna, Vittorio Emanuele II, i titoli di nobiltà e cavalierato, con tutti i privilegi di cui godono i nobili del Regno di Sardegna, dal diritto al Don all'uso dello stemma. Ciò avviene per meriti di «pubblico vantaggio», avendo egli importato dalla Francia una macchina per la spremitura ottimale delle olive, che sperimenterà nei suoi possedimenti. Siamo in un contesto culturale illuministico, e Giovanni Berlinguer fa istanza al Re e ottiene il titolo!

I nonni paterni di Enrico sono don Enrico Berlinguer, avvocato penalista, assessore, repubblicano, fondatore de La Nuova Sardegna e dell'Unione Popolare e donna Caterina Falco-Segni; i nonni materni sono Giovanni Lòriga, scienziato, socialista, e Giuseppina Satta-Branca.

I genitori di Enrico sono Mario Berlinguer e Mariuccia Lòriga. Mario, avvocato, eletto deputato nel 1924 a trentatré anni, vivrà una lunga e proficua carriera politica e istituzionale, sarà vicino a Giovanni Amendola, frequenterà Gramsci, Lussu, Turati, Modigliani. Parteciperà all'Aventino, poi entrerà nel Partito d'Azione. Mario mobilitò le sue conoscenze per la scarcerazione di Enrico nel 1943 e fu lui a fare da tramite con Togliat-

ti perché gli si presentasse. Nel 1944, sarà nominato da Badoglio Alto Commissario aggiunto per la punizione dei delitti fascisti.

Enrico nascerà a Sassari il 25 maggio 1922, il 9 luglio del 1924, nascerà il fratello Giovanni. L'infanzia trascorrerà all'aria aperta, tra giochi, gare di ginnastica, partite di calcio, e di sera, al bar, partite a carte o a biliardo, giochi d'azzardo. La madre Mariuccia, che si è ammalata gravemente muore a quarantadue anni, quando Enrico ne ha quattordici. La famiglia si trasferisce nel centro di Sassari, in un villino di proprietà dove andrà ad abitare anche una sorella del padre, Lidia, che si occuperà affettuosamente dei ragazzi. In famiglia, lo chiamano Bibì.

Il parente che avrà maggiore influenza su Enrico sarà lo zio Ettore Berlinguer, un bel ragazzo brillante, vivace, velista, giocatore di poker. D'estate, la famiglia allargata ai parenti acquisiti, si riunisce a **Stintino**, un villaggio di pescatori del nord della Sardegna, di fronte all'Asinara, a cui si arriva solo dal mare. Stintino rappresenterà per Enrico la meta agognata, il luogo della libertà, della barca a vela, della famiglia, della felicità.

L'adolescenza e gli anni del Liceo sono dominati da un forte sentimento di ribellione. Nella famosa intervista a Enzo Biagi del 1972, Enrico dichiarerà: «Da ragazzo contestavo tutto, la religione, lo Stato, le frasi fatte e le usanze sociali. Avevo letto Bakunin e mi sentivo un anarchico».

Di sera, in un bar, tra i giochi di carte, viene a contatto con persone di estrazione diversa dalla sua, operai e artigiani anarchici e comunisti, oppositori del regime, perseguitati politici. Legge il Manifesto e il Capitale. Ad agosto del 1943, dopo un forte travaglio interiore, si iscrive al PCI. Nel 1944, lasciati inaspettatamente gli studi di Giurisprudenza, si trasferisce a Roma, si presenta a Togliatti, diventa funzionario del Partito; **nel 1946 è eletto Segretario del Fronte della Gioventù**. Non ce lo aspetteremmo, ma guida una moto Har-



ley Davidson.

A Roma Enrico frequenta, tra le altre, la famiglia Siglienti, ed è in quella casa che conosce **Lezizia Laurenti**, una bella ragazza sorridente e spigliata, di famiglia alto-borghese, che abita non lontano. Lei ha venti anni, lui ne ha ventisei. Nel giugno del 1953, conclusa la campagna elettorale, le loro vite si intrecceranno per sempre, si fidanzano. **Si sposeranno con rito civile nel 1957 in Campidoglio**.

Nel 1958, con un grande balzo in avanti, Enrico viene chiamato a far parte della Segreteria Nazionale, l'organismo ristretto formato da Togliatti, Longo, Amendola, Pajetta, Ingrao e Bonazzi. Il 9 Dicembre 1959 viene al mondo la figlia **Bianca**, seguirà la figlia **Maria**, e, nel 1963, **Marco**. Nel Congresso del gennaio 1960, esce dalla Segreteria e rientra in Direzione. Arriviamo al **1968**. Alle elezioni politiche di maggio, Enrico, candidato al Parlamento come capolista del Lazio, riceve un'affermazione personale straordinaria e **diventa deputato**. Quando il Segretario del partito Luigi Longo, ammalato, decide di nominare il suo vice nomina Enrico. **Nel 1972 diventa segretario generale del Partito**.

Antonio Tatò, suo addetto stampa, ci ha lasciato questa descrizione del suo «stare a casa» in un fine settimana. «Salgo, suono, mi apre la porta un'allegria e chiassosa Maria. Lui sta seduto in pizzo alla poltroncina, dinanzi al tavolo rotondo del soggiorno, sigaretta accesa tra le labbra (le famose Turmac rosse), occhio sinistro semichiuso per evitare il fumo, biro con inchiostro nero nella mano destra, davanti a sé parecchi fogli, l'ultimo dei quali riempito a metà di una calligrafia stretta, un po' obliqua, fitta, ordinata, con righe qua e là cancellate, e sulla sinistra i dattiloscritti degli ultimi due articoli già consegnati a Rinascita...». ■

Il collegamento Gorizia-Lubiana attraverso Aidussina: la via più breve

di PINO JEUSIG



L'ottocento vide l'affermazione della ferrovia quale principale mezzo di trasporto che a fine secolo raggiunse la ragguardevole cifra di 1.000.000 di chilometri nel mondo. Nel 1857 i binari collegavano Vienna a Trieste, Udine e Venezia e alla fine del secolo l'Impero Austroungarico costruì diversi collegamenti tra le linee principali, fra cui la Transalpina (Bohinista Proga) che dal luglio 1906 divenne il secondo collegamento fra Vienna e Trieste passando per la valle dell'Isonzo.

Anche per questo la Dieta Provinciale di Gorizia e Gradisca propose il collegamento tra Gorizia e Aidussina. I primi progetti di una ferrovia che collegasse meglio la valle del Vipacco con Gorizia e Trieste risalgono alla metà del 1800, ma è solo nel 1893 che vengono effettuati i primi studi per una linea che originaria nei pressi della stazione della Meridionale (Südbahn), puntava verso la valle del Vipacco proseguendo fino a Aidussina. Erano previste cinque stazioni oltre a quella terminale, progettata con un ampio piazzale.

La concessione per la nuova linea fu rilasciata dall'Impero Austroungarico nell'ottobre 1897 alla "Localbahn Goerz Haidendenschafft" o "Wippachtal Localbahn" (Società per la Ferrovia del Vipacco). Dopo alcuni anni di lavori e le beghe dovute all'esclusione di alcune località, venne aperta all'esercizio nel 1902.

Sin da subito il traffico viaggiatori si rivelò abbastanza modesto mentre il traffico merci ebbe discreti livelli per il trasporto del legname delle Selve di Piro e Tarno-

va e dei prodotti agricoli da e per Gorizia in particolare da Sant'Andrea. Dal lato di Gorizia si realizzò un triangolo tra le due stazioni di Gorizia che rendeva possibili itinerari dalla Meridionale (Görz SB) sia verso la Montesanto (Görz Staatbahnhof) sia verso Ajdovscina/Trieste. Il pedaggio di 50.000 corone che la Südbahn (Kaiserlich königliche privilegierte Südbahngesellschaft) versava alla Wippachtal Lokalbahn rappresentò per molto tempo un'importante entrata per la società esercente, che si trovava a dover affrontare ingenti spese specialmente per proteggere gli impianti ferroviari dalle forti raffiche di bora.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale trovò l'intera tratta in piena zona di operazioni belliche, causando un forte aumento del traffico ma anche inevitabili e notevoli distruzioni. Il trattato di Saint German del 1919 assegnò sia la Transalpina che la Società per la ferrovia del Vipacco all'Italia e perciò alle Ferrovie dello Stato italiane. Le uniche novità furono il cambio dei nomi delle stazioni, ora in lingua italiana, e lo smantellamento delle opere militari realizzate dall'Impero Austro-ungarico.

Negli anni 30 con l'introduzione delle automotrici e di più potenti locomotive a vapore si arrivò a 7 coppie di treni passeggeri da Gorizia Centrale, di cui una da Udine. Si decise anche di traforare la collina della Castagnavizza in previsione dell'invasione della Jugoslavia da parte dell'Italia fascista. Lo scoppio della Seconda guerra mondiale colpì la linea tanto che dopo il settembre '43 l'esercizio venne sospeso; i danni sofferti furono ingenti dovuti in particolare alle azioni dei partigiani. La linea tornò a essere percorribile a cura dei lavori degli anglo-americani oltretutto delle ferrovie Jugoslave (JZ). Nel 1947 il Trattato di Pace sottoscritto a Parigi assegnò la linea alla Jugoslavia e alle Ferrovie Jugoslave (JDZ). Nell'area sorse il

nuovo comune di Vrtojba mentre Gorizia San Piero cambiò nome in Šempeter pri Gorici; viene disarmato anche uno dei due binari del tunnel sotto la Castagnavizza che diventa un transito pedonale; nel 1948 le Ferrovie Jugoslave costruirono un raccordo che collega Ajdovščina a Dutovlje per raggiungere direttamente Sesana.

Il boom del trasporto automobilistico che negli anni 60 interessò anche la Jugoslavia portarono le JZ nel 1966 alla decisione di chiudere anche la Prvacina-Ajdovščina; la presenza però di un non secondario traffico merci la fece mantenere in vita tanto che fu poi riaperta anche al servizio passeggeri per studenti per raggiungere le scuole nel 1981. Le stazioni intermedie furono trasformate in fermate impresenziate a eccezione di Batuje (Battuglia) e della stazione terminale di Ajdovščina. Se il traffico viaggiatori restò attestato su livelli modesti il traffico merci si mantenne ancora su ottimi livelli per la presenza di numerose industrie. Nel 1991 con l'indipendenza della Slovenia l'esercizio della linea passa alle Ferrovie Slovene (SZ).

E siamo ai giorni nostri. Da ricordare la lungimirante proposta di collegare direttamente la linea alla (Vienna) Lubiana-Trieste con il traforo sotto il Nanos che è il percorso più breve e agevole: il collegamento est-ovest, di cui le stazioni di Gorizia-Nova Gorica-Vrtojba-Ajdovscina ne farebbe naturalmente parte assumendo nuova importanza, è ancora oggi una proposta valida e condivisibile. ■

Nelle foto: sopra la Stazione di Aidussina in una cartolina del 1908 e sotto il nodo di Gorizia (1910)



Dalla Scuola dei protestanti alla Scuola popolare

di **LUCIA PILLON**

La comunità evangelica di Gorizia, nata nel 1857 quale filiale di quella di Trieste e composta da membri appartenenti ad entrambe le confessioni, la luterana e l'elvetica, aveva contemplato fin dalle sue origini l'apertura di una propria scuola confessionale. Il secondo paragrafo dello statuto della comunità recita infatti che la comunità goriziana «si prefigge il compito di educare tutti i suoi aderenti attraverso la chiesa e la scuola, affinché diventino membri del Regno di Dio». Lo statuto era stato sottoscritto nel dicembre del 1859 da Enrico Escher, Guglielmo Schmitz e dai fratelli Giulio Ettore, Guglielmo e Carlo Ritter, figli di quel Gian Cristoforo che nel 1819 aveva trasferito la propria raffineria di zucchero di canna a Gorizia, dove si era poi stabilito. Ed è nell'archivio della comunità luterana di Trieste che, stante la dispersione subita dai documenti della comunità goriziana, si può trovare una copia dello statuto del 1859.

Il proposito espresso allora divenne realtà nel 1864. Dopo **l'inaugurazione della chiesa di via Diaz, festeggiata l'11 settembre di quell'anno** (vedi «Gorizia Europa» n. 3/2026, p. 22), la sala interna a un edificio affacciato sulla via Rabatta e affittata alla comunità dal suo proprietario, Enrico Ritter (anch'egli figlio di Gian Cristoforo), era rimasta vuota.

LA SCUOLA CONFSSIONALE EVANGELICA

Si pensò così di utilizzarla per la scuola. Enrico Ritter sostenne le necessarie spese di ristrutturazione e all'assunzione del maestro provvide la comunità, emanando un bando di concorso di cui risultò vincitore Emil Kaiser, che veniva da Wiener Neustadt. **Il 20 ottobre 1864 si celebrò l'inaugurazione della scuola confessionale di via Rabatta**, affidata al pastore di Trieste Enrico Medicus, e quattro giorni dopo iniziarono le lezioni. Gli iscritti non erano che sei: cinque bambine e un maschio, ma

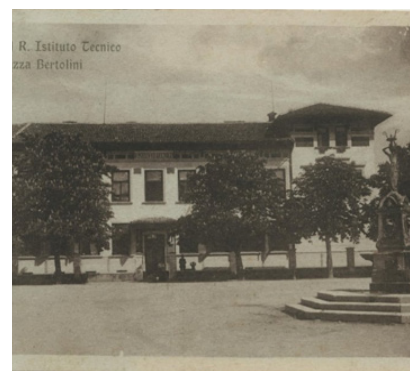
non c'era da stupirsi, perché quella formatasi a Gorizia con l'arrivo dei Ritter era una comunità piccola, che ruotava quasi tutta intorno alla famiglia, allo zuccherificio trasferito da Gian Cristoforo e agli stabilimenti tessili impiantati dai suoi figli lungo il corso dell'Isonzo. Sarebbe poi cresciuta grazie a immigrazioni provenienti da regioni interne all'Impero: i primi furono militari che avevano preso stanza in città in seguito all'avvicinamento del confine con il Regno d'Italia, dopo la guerra del 1866, poi operai impiegati nella costruzione della linea ferroviaria e della stazione della Transalpina la seconda per Gorizia, successiva a quella della Meridionale (oggi Gorizia Centrale), cui la città era stata collegata grazie all'intervento degli stessi Ritter.

Alla crescita della comunità corrispose anche quella del numero degli alunni e **la scuola evangelica fu trasferita in via dei Cappuccini** in uno degli edifici compresi nell'area occupata dallo zuccherificio di famiglia (chiuso nel 1861).

La qualità dell'offerta formativa (oltre a un'ottima conoscenza della lingua tedesca, utilizzata per l'insegnamento, la scuola garantiva anche quella dell'italiano, del francese e di più materie: bella calligrafia, aritmetica, storia naturale, storia e geografia, canto, musica e ginnastica, più i cosiddetti «lavori donneschi» per le sole bambine) riuscì ad attirare, dopo la **riforma costituzionale del 1867** e la sottrazione della scuola primaria dalla giurisdizione dei vescovi, alunni provenienti da famiglie cattoliche e, dopo il 1869, ebraiche. L'insegnamento della religione era impartito in maniera diversificata, in considerazione delle rispettive fedi. E forse per il fatto che i frequentanti provenissero ormai in gran parte da famiglie cattoliche fu deciso **nel 1890 di chiudere** quella che era nata quale scuola dei protestanti.

LA SCUOLA POPOLARE PRIVATA DI LINGUA TEDESCA

Nello stesso anno della chiusura prese forma l'idea di istituire a Gorizia una scuola per i figli dei residenti di lingua tedesca e dei cittadini «di mentalità tedesca».



Si costituirono prima un apposito comitato, poi un'associazione per l'ottenimento di una scuola tedesca in Gorizia e iniziò una raccolta di fondi che continuò fino al 1896. La **Scuola popolare privata di lingua tedesca**, legalmente riconosciuta, fu collocata in via dei Cappuccini insieme all'associazione che l'aveva promossa. Si trasferì nel 1910 in una nuova sede, affacciata sulla piazza Bertolini (attuale piazza Divisione Julia). L'avrebbe affiancata anche una palestra prospettante la via Codelli, come documenta una nota sottoscritta sempre nel 1910 dal sindaco di Gorizia Giorgio Bombig e riportata nel registro dei verbali dell'associazione promotrice, di cui l'Archivio di Stato di Gorizia conserva la documentazione, così come conserva registri e atti prodotti dal 1890 al 1910 dalla scuola popolare di lingua tedesca. Dopo il passaggio di Gorizia al Regno d'Italia, al termine del primo conflitto mondiale, l'edificio che l'aveva ospitata sarebbe diventato la sede del Regio Istituto Tecnico e poi, dal 1961, del Liceo scientifico statale «Duca degli Abruzzi». ■

Foto: Il R. Istituto tecnico di Gorizia (1921), già Scuola privata di lingua tedesca.

Le iniziative della Uisp “Sport per tutti” Attività motorie e di socializzazione per affrontare l’invecchiamento

di ENZO DALL’OSTO

Il nostro Paese è uno più vecchi al mondo, con gli over 65 che rappresentano il **25%** della popolazione totale, vale a dire quasi 15 milioni di persone. Gorizia si delinea come una realtà fortemente caratterizzata da un **accentuato invecchiamento** della popolazione, in linea con la tendenza generale del Friuli Venezia Giulia. Questi elementi tratteggiano un sempre più evidente contrasto generazionale in quanto per ogni giovane, fino a 14 anni, ci sono più di due persone con almeno 65 anni, portando **l'indice di vecchiaia a livelli record**. Aumentano in modo marcato anche gli ultranovantenni, cresciuti di oltre un terzo nell'ultimo decennio. Secondo le stime dell'Istat nel 2050 gli anziani in Italia saranno 19 milioni **il 35% della popolazione**.

Tutti questo porterà ad una forte pressione sul welfare, dovuta all'aumento dei non autosufficienti e dei bisogni di cura e richiederà a breve una profonda **riorganizzazione dei servizi sanitari e socioassistenziali territoriali**. Anche perché, per contro, si ridurrà costantemente il numero di

persone in età lavorativa rispetto a quelle a carico, mettendo sotto pressione il sistema pensionistico e il mercato del lavoro. Ecco perché risultano sempre più necessarie ed indifferibili avviare tutte quelle iniziative che promuovono **il benessere e l'inclusione degli over 65** attraverso un modello integrato che valorizzi lo sport come strumento per migliorare la qualità della vita, sostenere la coesione sociale e creare nuove opportunità economiche. Per questo la Uisp promuove su tutto il territorio nazionale il **Progetto AGE** basato sull'idea che l'attività fisica, declinata in forme accessibili e inclusive, non solo contribuisca a mantenere la salute e l'autonomia delle persone senior, ma possa anche generare impatti positivi a livello sociale, ambientale ed economico per le comunità locali. L'obiettivo è duplice: da un lato, rispondere alle esigenze di una popolazione che invecchia, dall'altro, trasformare questa sfida in una leva per lo sviluppo sostenibile. Con questo progetto, l'Uisp intende valorizzare le sinergie tra sport e Silver Economy, trasformandole in elementi chiave per lo **sviluppo di comunità più resilienti**, coese



e sostenibili, facendo leva sull'invecchiamento non come problema, ma come risorsa per **generare benessere e innovazione**.

Di seguito alcune delle le attività messe in campo dalla Uisp di Gorizia che con il Living Lab Regionale, le azioni **Spazi d'argento e Turismo AGE**, si pone l'obiettivo da fornire ai decisori ed agli amministratori gli elementi necessari per avviare politiche e supporti strutturali che si rendono indispensabili ed indifferibili per “accompagnare” gli impatti negativi a livello sociale, ambientale ed economico che dovranno affrontare le comunità locali per l'inarrestabile fenomeno dell'invecchiamento e dell'inverno demografico. ■

Nella foto una delle tante iniziative attuate nel corso dell'anno 25/26

PROGETTO AGE

Gli obiettivi del progetto sono: mantenere la salute e l'autonomia fisica, prevenire e gestire le patologie croniche, sostenere il benessere mentale ed emotivo, combattere l'isolamento sociale, generare spazi di aggregazione, adattare

le attività sportive alle esigenze della popolazione senior, creare opportunità di impiego e imprenditorialità, sostenibilità ambientale e infrastrutturale e non da ultimo promuovere la consapevolezza sui **vantaggi economici** che una corretta gestione dell'invecchiamento attivo può apportare alle comunità locali. Ecco che

in questi mesi il progetto AGE ha preso avvio con la collaborazione delle amministrazioni comunali di **Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo e Doberdò del lago** dove sono state organizzate, in aree e parchi cittadini, attività motorie di promozione.

PROGETTO “PALESTRE” - EDIZIONE 2026

Prosegue almeno a tutto settembre anche il progetto “Palestre all'aperto ed. 2026”, reso possibile grazie al sostegno

dell'Assessorato allo sport del Comune di Gorizia. Nonostante un'estate con temperature da record l'attività, salvo la sosta agostana, si è svolta con il consueto notevole gradimento dei partecipanti che in questo mese affollano numerosi le aree

verdi cittadine come il parco Coronini, il parco Basaglia, la Valletta del Corno, il parco Marvin a S. Anna, l'area sportiva di Piuma e il parco della Angelo Culot a Lucinico.

PROGETTO EUROPEO “SPORT4FUN” E “TOGETHER WE GO”

Notevole anche l'impegno con le azioni del progetto europeo “Sport4Fun” e “Together we Go”, coordinate rispettivamente da ISIG Istituto di Sociologia di Gorizia e Sport e Salute.

Basaglia patrimonio culturale tutelato dall'Unesco

Nota stampa 15/07/2026 di **DAVIDE TREVISAN**

Segretario del PD di Gorizia e San Floriano del Collio

Il Circolo del Partito Democratico di Gorizia e San Floriano esprime il suo vivo apprezzamento per l'iniziativa di avviare la procedura per il riconoscimento da parte di UNESCO del «pensiero basagliano» quale patrimonio immateriale dell'umanità.

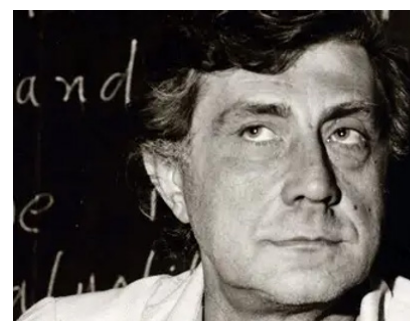
L'iter per il riconoscimento avviato a Gorizia, città da cui è partita la rivoluzione giuridica, medica e culturale di superamento della istituzione manicomiale promossa da Franco Basaglia, rappresenta un punto fondamentale nella continua e mai sopita lotta a tutte le disuguaglianze che il Partito intende perseguire.

Il Circolo dissente dall'idea che il riconoscimento rappresenterebbe una cristallizzazione della figura e del pensiero di Franco Basaglia vedendo invece nell'iniziativa la capacità propulsiva a perseguire la riforma iniziata con la legge 180, promuovere la sua piena applicazione, valorizzare le pratiche ad essa conseguenti. Pratiche che solo grazie al generoso impegno

degli operatori e nonostante la cronica carenza di risorse, pur tante volte denunciata, rappresentano nella nostra regione un'eccellenza riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

In un contesto storico dove fin troppo spesso viene ipotizzato un ritorno al passato nelle procedure di intervento a tutela delle persone affette da disturbi mentali, richiamare l'attenzione a principi, valori e pratiche che hanno caratterizzato il lavoro dello psichiatra veneziano non può che portare ad una richiesta di rinnovato impegno delle istituzioni affinché la persona, la sua dignità e i suoi diritti siano ciò che ispira e guida le politiche nel campo della salute mentale, che devono necessariamente aggiornarsi e confrontarsi con la sfida rappresentata dai nuovi bisogni e dalle nuove necessità.

Il Circolo territoriale, come sempre fatto anche grazie ai propri rappresentanti istituzionali, si assume l'impegno a verificare puntualmente che alle parole se-



guano i fatti: la piena attuazione della legge 180 da parte delle istituzioni.

Nel rimarcare la ferma intenzione di vigilare sull'operato politico in tema di salute mentale e servizi alla persona, troppe volte distante dalla riforma, e di ostacolare nuove e subdole forme di istituzionalizzazione, il Circolo del Partito Democratico di Gorizia e San Floriano auspica che possa esserci un sincero confronto Gorizia tra le varie posizioni dei portatori di interesse, in modo da potersi focalizzare su quella che sicuramente è la vera battaglia comune di ragione e civiltà: la piena attuazione del percorso iniziato in quel lontano 1961 proprio a Gorizia da Franco Basaglia. ■

Primi passi per ottenere l'avvio della pratica

Sintesi dell'articolo del 21/07/26 di **FRANCESCO FAIN - IL PICCOLO**

Il consigliere comunale Franco Perazza è stato il promotore della proposta di avviare la procedura per il riconoscimento del pensiero e dell'opera di Franco Basaglia patrimonio culturale immateriale tutelato dall'Unesco. La sua proposta era stata accolta dall'assessora Artico e dal sindaco Ziberna e fatta propria dalla Giunta comunale.

Perazza precisa che la candidatura «non è il frutto di uno sguardo nostalgico o il desiderio di monumentalizzare lo psichiatra veneziano. È l'opportunità di diffondere e far conoscere a livello internazionale la grandezza del lavoro e del pensiero di Franco Basaglia, la sua portata innovativa, che non si limitò a chiudere quei

lagher chiamati manicomi, ma dimostrò che era possibile un modo diverso di prendersi cura di chi vive l'esperienza del disturbo mentale, a partire dal riconoscimento del loro essere persone e dell'attribuzione di diritti a loro negati: elemento peculiare degli anni di lavoro a Gorizia».

Con la delibera per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, approvata dal Consiglio comunale, la candidatura ha fatto un importante passo avanti, e ha ottenuto un primo finanziamento di 5 mila euro per avviare concretamente la pratica. Si tratta di un percorso che può durare diversi anni, si articola in fasi specifiche, e presuppone il coinvolgimento attivo della comunità. È una procedura com-

plessa perché il riconoscimento è molto importante «essendo l'Unesco l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, fondata per costruire la pace tramite la cooperazione internazionale in educazione, scienza, cultura e comunicazione».

Da sottolineare afferma Perazza che «subito dopo la conferenza stampa che annunciava la decisione di avviare la candidatura esponenti politici di primo piano del centrodestra e del centrosinistra hanno riconosciuto il valore universale del pensiero di Basaglia, ma contemporaneamente hanno sottolineato la necessità di rafforzare i servizi di salute mentale della nostra regione». ■

L'eredità di GO! 2025

L'Assemblea transfrontaliera della cittadinanza GO! 25

di **FRANCO PERAZZA**

Il 23 luglio scorso ha preso avvio nella sede del Municipio di Nova Gorica l'Assemblea transfrontaliera della cittadinanza GO! 2025, per poi proseguire il **10 settembre** nella sede del GECT GO e concludersi il **21 settembre** nella sede dell'EPICenter di Nova Gorica. L'Assemblea è un dispositivo previsto dalla normativa europea, con funzione di consultazione della cittadinanza, che si è deciso di attivare a lato delle attività ufficiali di monitoraggio e valutazione degli effetti della Capitale europea transfrontaliera della Cultura Nova Gorica - Gorizia 2025. Questa procedura, non obbligatoria ma basata sul desiderio di partecipazione dei cittadini, integra le analisi tecniche e quantitative con il punto di vista della comunità, che in questo modo contribuisce alla costruzione dell'eredità di GO! 2025 destinata a durare nel tempo. L'iniziativa è stata promossa da GECT GO in collaborazione con Javni Zavod GO! 2025, mentre gli aspetti metodologici e organizzativi sono stati affidati a ISIG.

Il gruppo dei partecipanti era costituito da una quarantina di persone che vivono, lavorano o studiano a Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Alcuni sono stati indicati dalle municipalità, altri sono stati scelti tramite una chiamata pubblica aperta a tutta la cittadinanza (open call) a cui ha fatto seguito una selezione tra coloro che si erano iscritti, finalizzata a formare un gruppo il più possibile rappresentativo della comunità transfrontaliera. I componenti dell'assemblea sono stati suddivisi in **quattro gruppi di lavoro** dedicati a quattro diversi ambiti ritenuti significativi rispetto all'obiettivo da raggiungere: **1. cultura e creatività, 2. economia e turismo, 3. società civile e comunità, 4. cooperazione transfrontaliera.**

Sotto la guida del Direttore di ISIG Daniele Del Bianco, seguendo una metodologia di lavoro i

quattro gruppi di lavoro si sono confrontati sulle esperienze vissute nel corso del 2025, sui cambiamenti constatati nella vita delle due città, e sulle prospettive possibili e auspiccate legate a GO! 2025. In un percorso di ascolto e di partecipazione, utilizzando questionari e schede di rilevazione, si è voluto comprendere gli effetti prodotti dalla Capitale europea della Cultura e individuare le possibili direttrici per lo sviluppo futuro dell'area.

Le ingenti risorse economiche messe a disposizione dalla Regione nel corso del 2025 si sono disperse in tanti piccoli cantieri aperti, ma è mancato forse il più importante: **il cantiere della città del futuro.** D'altronde che alla nostra amministrazione comunale faccia difetto un pensiero lungo, strategico, capace di concretizzarsi in programmi realistici e ambiziosi non è scoperta recente. Da ciò l'importanza di partecipare all'Assemblea transfrontaliera della cittadinanza GO! 2025 per mantenere vivo ciò che di positivo si è realizzato: la logica prosecuzione di quell'impegno che in molti ci eravamo assunti perché l'occasione di GO! 2025 non fosse sprecata: il futuro non si improvvisa, ma si eredita, ognuno di noi è chiamato ad assumere oggi un ruolo attivo verso ciò che verrà, senza peraltro dimenticare il monito che ci deriva dalla **Convenzione di Faro**, importante trattato internazionale del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società: La partecipazione dei cittadini è diventata un obbligo etico e una necessità politica. Rivitalizza la società, rafforza la democrazia e promuove la coesistenza per una migliore qualità della vita

LA SALUTE MENTALE COME LASCITO DI GO! 2025

In preparazione del 2025, avevo concordato con Stojan Pelko, Direttore del programma (Head of Program) di GO!2025, che Franco Basaglia avrebbe dovuto essere



una delle principali figure identitarie della storia e della cultura del nostro territorio. Con il suo sostegno abbiamo realizzato il viaggio di Marco Cavallo in Slovenia, organizzato una rassegna cinematografica sui temi della salute mentale e lo scorso 14/15 novembre abbiamo tenuto la **Conferenza internazionale "Franco Basaglia. Oltre i confini. Pratiche di libertà"**. I 60 relatori nazionali e internazionali intervenuti, compresa la direttrice del programma salute mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno approvato un **documento** che chiede, tra le altre cose, di

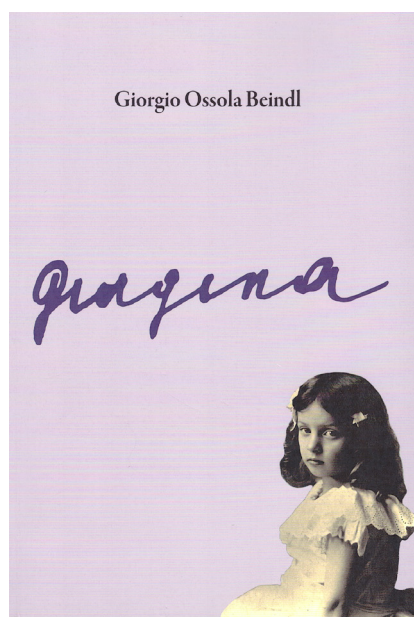
- ridare slancio alla cultura basagliana della deistituzionalizzazione;
- rafforzare le azioni per rendere la salute mentale elemento centrale in tutte le politiche pubbliche;
- collaborazione tra servizi di salute mentale delle tre municipalità del GECT GO.

La realizzazione di queste richieste ha tutte le caratteristiche per essere una componente importante dell'eredità di GO! 2025 per il territorio, che potrebbe proporsi come un modello di pratiche innovative, fino ad ora mai realizzate, di salute mentale comunitaria transfrontaliera. Ci sono già le condizioni per coinvolgere l'OMS e le sue organizzazioni partner come ad esempio la World Federation for Mental Health per valorizzare, diffondere e mettere in rete tali pratiche. **Abbiamo la possibilità di essere la prossima Capitale Mondiale della Salute Mentale, la prima transfrontaliera.** Appare del tutto logico che una linea operativa dell'eredità di GO! 2025, coerente con il programma culturale realizzato lo scorso anno, possa riguardare la salute mentale. ■

Giorgina e Maria

di **MARCO MENATO**

Giorgio Ossola, classe 1930, noto libraio e editore goriziano, ha il dono del racconto, orale (forse anche per la sua antica esperienza di maestro elementare) e pure scritto. Negli ultimi anni ha consegnato alle stampe alcuni volumi di ricordi della sua Gorizia, a cominciare



dalla storia, sociale e urbanistica, di una via e dei suoi abitanti, Ritorno in via Mazzini (LEG, 2012, nuova edizione ampliata 2020). Due piccoli libri (s'intende solo dal lato della consistenza) sono invece fuori commercio, in tiratura molto limitata: **Maria** (2025) e **Giorgina** (2026), dedicati il primo alla moglie, scomparsa da poco, e il secondo alla mamma. In ambedue si apprezzano lo stile piacevole e discorsivo completato da sequenze fotografiche virate in b/n e seppia, oltre ovviamente, ma è una caratteristica di tutte le edizioni LEG, l'eleganza delle scelte grafiche e della stampa.

Sono due racconti che si intersecano, ma anche quando sembra che si ripetano in realtà cambia sempre il punto di vista e quindi le sensazioni, le parole, le immagini. È la storia di un bambino che si divide fra la scuola in via Cappuccini a Gorizia, poi a Trie-

ste nella Deutsche Schule e addirittura a Merano, e il tabacchino, appunto in via Mazzini, già via del Municipio. Assente il padre, conosciuto solo in età giovanile e quasi per caso in Germania, a Duisburg (il racconto è molto vivo e non voglio togliere il gusto della scoperta), vive con la nonna Teresa e la mamma che, dopo la gravidanza, perde totalmente la vista (e anche qui ci sono pagine molto belle); nonostante la grave menomazione riuscirà a portare avanti l'attività commerciale, sempre aiutata dall'unico figlio. Nei racconti di mio padre, che ora mi tornano alla mente, ricordo che per acquistare francobolli o generi simili si recava sempre in quel tabacchino, appunto perché, ci diceva, gli pareva giusto aiutare la signora che era cieca.

Quel bambino, così provato fin dalla più tenera età, non si darà per vinto, non si lamenterà, non chiederà sussidi o aiuti, ma da solo con pervicacia troverà la strada per impostare la propria vita: studi, esami, concorsi brillantemente superati, finalmente la nomina a maestro elementare in diverse scuole del goriziano. E poi l'incontro con Maria Adamo, che diventerà la compagna di tutta una vita laboriosa, l'arrivo dei figli, Adriano e Federico, e dei nipoti.

Ma in tutto questo fervore, c'è l'idea di costruirsi qualcosa di proprio, che vada un poco oltre l'impiego stabile. È ancora la mamma che, inconsapevolmente, dà una mano. Sono i libri, in buona parte in lingua tedesca, che conservava in una modesta scaffalatura, è un baule di vecchi libri che un ufficiale austriaco, nel 1945, lascia a Giorgio, mentre è di turno in tabacchino, con la promessa "Forse tornerò a prenderli. Intanto conservali tu!" Da quei libri scatta l'idea di aprire un negozio, di libri usati, ovviamente: nel 1964 in **via Morelli** (lo ricordo bene, lì acquistai i miei primi libri 'vecchi'), si trasferirà in **via Cascino**, vendendo anche complementi di arredo con la cognata Valeria, poi in **Corte Sant'Ilario**

nel palazzo Lenassi (tuttora in attività sotto la guida di Federico che nel frattempo ha ampliato il raggio di azione anche nel campo artistico), infine in **Corso Verdi** di fronte ai Giardini pubblici, sede principale molti anni dopo del festival *èStoria* ideato da Adriano Ossola, che prenderà le redini della casa editrice trasformandola da editrice locale a editrice nazionale di ambito storico.

È la storia di una lunga vita costellata di rinunce e magari di er-



rori, ma anche di molte soddisfazioni familiari (le pagine dedicate alla moglie sono intrise di molta riconoscenza) e professionali. Una storia che supera i confini personali e contribuisce a far conoscere al pubblico non solo goriziano, quello che era Gorizia, la vera Gorizia, divisa fra lingua e cultura italiana, slovena e tedesca (Giorgio, infatti, nei suoi libri aggiunge il cognome originale Beindl, Ossola è stata una scelta successiva), una città che non fece - come si dice facilmente e con errore - ritorno alla madrepatria ma che a un certo punto, nella prima e pure nella seconda guerra, perse tutto: a vantaggio di che cosa? Oggi è in coma, prossima alla chiusura, ma questa è un'altra storia. ■

In 600.000 dissero no a Hitler e Mussolini

dalle memorie di **PIETRO LAMBERTI**

L'ARRESTO Il giorno 8 settembre 1943 fui inviato dal Comando del 23° Fanteria di stanza a Novo Mesto (Slovenia) a Gorizia per consegnare alcuni documenti al Comando deposito del Reggimento sito nella mia città in via Duca D'Aosta. Lungo il tragitto, alla stazione di Postumia (Slovenia), appresi dell'armistizio dalla radio. Giunto a Gorizia mi recai al Comando cui consegnai i documenti. Il giorno 10 settembre i Tedeschi occuparono la Caserma ordinando di consegnare tutte le armi in dotazione e quelle nei depositi, armi che furono ammassate nel cortile centrale. Poi ci radunarono e chiesero chi intendesse continuare a vestire la divisa. Chi avrebbe rifiutato sarebbe stato inviato nei campi di concentramento in Germania. Pochi aderirono. Tutti gli altri furono trasferiti e rinchiusi nel campo di calcio di via Baiamonti, poco distante, dove restammo all'aperto fino al giorno dopo. Il giorno 11 settembre alle ore 10 ci ordinarono di metterci in fila e ci portarono incolonnati alla Stazione Transalpina dove ci fecero salire sui carri bestiame. Qui, in attesa della partenza, vidi mia moglie con in braccio mio figlio che proprio due giorni prima aveva compiuto due anni. Poi un militare tedesco li allontanò e chiuse la porta del vagone. C'erano alla Stazione tante persone poiché la voce della cattura dei militari italiani si era sparsa ovunque per la città.

LA DEPORTAZIONE Il treno stipato all'inverosimile partì lungo la nostra bellissima valle dell'Isonzo passando per Canale, Caporetto, Tolmino e poi Jesenice (Slovenia), e su verso l'Austria e la Germania... Il viaggio durò quattro giorni con lunghe fermate in varie stazioni (ma anche in aperta campagna, su binari morti, per le necessità fisiologiche). Ci distribuirono acqua più volte ma solo due volte ci diedero da mangiare... Arrivammo il giorno 15 settembre a Lukenwald (nei pressi di Postdam) dove ci fecero

20 SETTEMBRE GIORNATA NAZIONALE DEGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI (IMI)

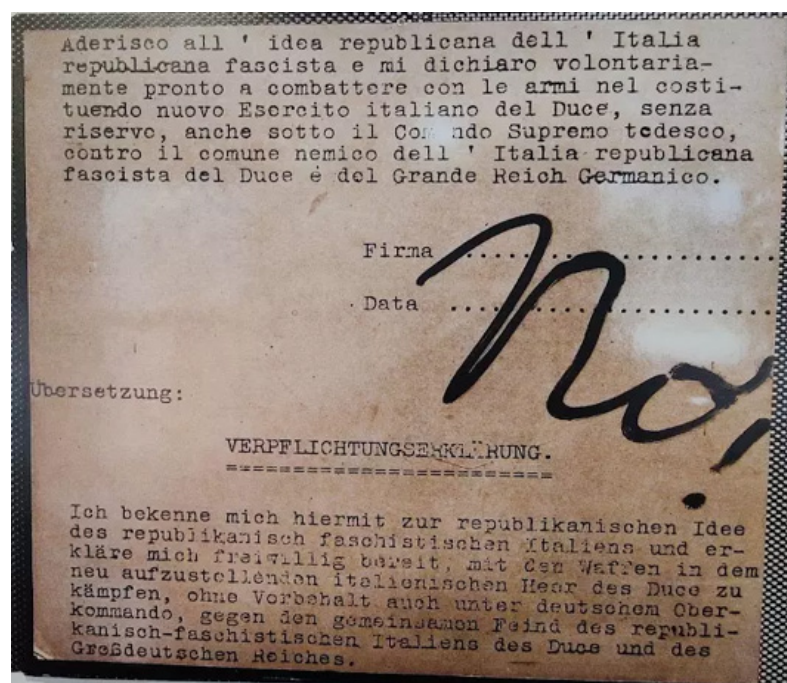
È stata istituita con la legge 13 gennaio 2025, n. 6, approvata all'unanimità dal Parlamento italiano, con l'obiettivo di **onorare la memoria dei militari e civili italiani internati nei campi di concentramento tedeschi** e di conservare la memoria delle violenze fisiche e morali subite, nonché del lavoro coatto imposto a chi rifiutò di collaborare con il nazionalsocialismo e con la Repubblica Sociale Italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, **circa 800.000 italiani, tra militari e civili**, furono trasferiti coattivamente in Germania per essere impiegati come forza lavoro nell'economia bellica tedesca. Il gruppo più numeroso, oltre **650.000 soldati**, è costituito dagli Internati Militari Italiani (IMI), subendo prigionia, fame, lavoro forzato e umiliazioni. **600.000** rifiutarono di continuare la guerra a fianco dei tedeschi.

50.000 persero la vita durante la detenzione a causa di malattie, denutrizione, esecuzioni e bombardamenti.

scendere...

IL NO ALLA RSI Alcuni giorni dopo (probabilmente dopo la costituzione, il 23 settembre, della RSI) tutti noi Italiani fummo radunati nella piazza centrale dove, sul palco, c'erano Ufficiali delle SS e Ufficiali italiani in di-visa della RSI. Questi ultimi, con ripetuti appelli ci invitarono a rientrare in Patria ed intonarono pure "Giovinezza". Invitarono poi a fare un passo avanti tutti coloro che decidevano di rientrare in Italia. Ma nessuno lo fece. Per noi si creò un momento di grande

tensione perché eravamo circondati da militari tedeschi in pieno assetto di guerra. Gli Ufficiali italiani e tedeschi si riunirono nella baracca Comando parlando in modo molto concitato. C'era paura. Dopo diversi minuti ci fecero entrare nelle nostre tende con comandi energici. I prigionieri inglesi, francesi e indiani, chiusi nelle loro baracche, al nostro passaggio ci applaudirono per il coraggio dimostrato a non accettare l'invito a rientrare in Patria malgrado le pesanti minacce fatteci circa il nostro futuro. ■



Domenica 13 settembre l'ANPI ha celebrato l'83° anniversario della battaglia partigiana di Gorizia con una cerimonia presso la Stazione Ferroviaria di Gorizia

a cura della **REDAZIONE**

La manifestazione ha ricordato il coraggio e il sacrificio dei partigiani locali tra i primi a combattere l'occupatore tedesco e i fiancheggiatori fascisti. Il ricordo -ha detto la Presidente dell'Anpi Anna Di Gianantonio- rappresenta un momento istituzionale e civile di memoria storica, celebrando la partecipazione della comunità agli ideali di resistenza e libertà, un evento volto a mantenere viva la memoria storica dei fatti della Resistenza nel territorio di Gorizia. Tanti i partecipanti che si sono radunati davanti alla Stazione tra cui tanti appartenenti alle associazioni partigiane italiane e slovene. Hanno preso la parola Samo Turel Sindaco di Nova Gorica, Maurizio Negro Assessore comunale, Libero Tardivo Presidente ANED, Samuele Zonch dei giovani comunisti, Michele Picilli coordinatore giovani antifascisti, Dora Levpuscek presidente dei deportati della Primorska. ■



LA BATTAGLIA DI GORIZIA

La battaglia di Gorizia si svolse fra l'11 e il 26 settembre 1943 fra le truppe tedesche, che stavano occupando Gorizia da una parte, e gli operai monfalconesi, costituitisi in brigata partigiana e appoggiati da unità partigiane slovene dall'altra.

La battaglia, che si articolò in una serie di cruenti scontri per il controllo delle linee ferroviarie ed aeroportuali del goriziano e divampò per quindici giorni, si concluse con la vittoria dell'esercito germanico, nettamente superiore per numero di effettivi ed armamenti. Fu la prima importante battaglia organizzata dalla resistenza italiana in Italia settentrionale. I tedeschi misero in campo, fin dal primo giorno, circa 4000-5000 uomini iniziali a non meno di 8000 nella seconda settimana. A tali truppe si contrapposero circa 1500 - 2000 italiani e sloveni di cui 1000 - 1500

circa provenienti dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, che, insieme ad alcuni ufficiali e soldati del disciolto regio esercito avevano costituito una brigata partigiana nota storicamente come Brigata Proletaria (o anche Divisione Proletaria).

Non ci sono note le perdite di parte tedesca. Da parte italiana ci furono, per la sola Brigata Proletaria, circa cento morti oltre ad un numero ben maggiore di feriti. A tali perdite si devono aggiungere quelle di parte slovena, mai quantificate. Alcuni dei sopravvissuti andarono ad ingrossare le file della brigata Garibaldi-Trieste, altri rientrarono al lavoro, altri ancora, fatti prigionieri, vennero deportati in Germania.

La battaglia di Gorizia, è stato l'episodio più rilevante dell'opposizione armata che si sviluppò in Friuli-Venezia Giulia dopo l'8 settembre 1943 e ha assunto carattere quasi leggendario come primo scontro in campo aperto della guerra partigiana. (sintesi).

RACCOLTA FONDI PER IL MONUMENTO AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA. AI 612 PARTIGIANI CADUTI PER LA LIBERAZIONE DI GORIZIA DAL NAZIFASCISMO

L'ANPI è impegnata a raccogliere fondi per la costruzione del monumento ai partigiani al Parco della Rimembranza. Sinora il ricordo della Resistenza è stato confinato nelle periferie della città: è ora che gli oltre 600 caduti per la liberazione dall'antifascismo a Gorizia conquistino una centralità nella memoria cittadina.

Puoi versare il tuo contributo presso Civibank, Corso Verdi 40, Gorizia, utilizzando l'IBAN IT65D0548412401000001002682 intestato a A.N.P.I. causale: erogazione liberale per il monumento. Oppure puoi passare in sede (Corso Verdi 51, Kulturni dom-Casa della Cultura) nei seguenti orari lunedì 9.30-11.30 mercoledì 17-19 giovedì 10-12.

Dodici appuntamenti con Il Libro delle 18.03

a cura della **REDAZIONE**

Dodici appuntamenti, tra presentazioni di libri, incontri, lectio magistralis e uscite sul territorio. È il programma della rassegna de "Il Libro delle 18.03", la cui edizione autunnale è stata presentata a Gorizia in Stazione da Paolo Polli presidente dell'Associazione

- **domenica 27 settembre**, alle 11.03 nella Sala Bergamas di Gradisca d'Isonzo, conversazione sul tema "Le narrazioni della storia in Russia e in Ucraina", con Martina Napolitano e Andrea Franco.

- **giovedì 1 ottobre** alle 18.03 al Trgovski Dom di Gorizia lo scrittore Andrea Molesini presenterà il suo ultimo libro "La macina della risacca" (Sellerio, 2026), dialogando con Andrea Bellavite.

- **domenica 4 ottobre** alle 11.03 a Villa Codelli a Mossa. Lectio magistralis, tenuta da Florence Colleoni su Cambiamenti climatici e società: l'importanza della scienza.

- **martedì 6** alle 18.03, presso la Sala della Stazione ferroviaria di Gorizia. Presentazione del libro "In Caucaso" (Bottega errante edizioni, 2026) di Eleonora Sacco che dislogherà con Simonetta Di Zanuto.

- **giovedì 8 ottobre** alle 18.03 presso il Trgovski di Gorizia. Tullio Avoledo presenterà "Ultimo valzer di una ragazza per bene" (Neri Pozza, 2026) dialogando con Ilaria Prati.

- **mercoledì 14 ottobre** alle 18.03 presso la Sala della Stazione ferroviaria di Gorizia. Rossella Soranzo con Roberto Maestri e Caterina Boletti presentano il libro "Polvere nera. Il ricordo della miniera di Arsia" (Le lettere Scarlatte, 2025).

- **giovedì 22 ottobre** alle 18.03 presso la Fondazione Aquileia. Luca Corvi presenterà "L'aquila e il lupo" dialogando con Cristiano Tiussi, direttore della Fondazione.

- **venerdì 23 ottobre** presso l'Auditorium Formedil di Gorizia,

alle 18.03 i docenti e ricercatori Marta Verginella, Oto Luthar e Urška Srle dialogheranno sul tema "La memoria dimezzata". Presenterà Alessandro Cattunar.

- **mercoledì 28 ottobre**, alle ore 18,03 presso l'Azienda Castelvecchio di Sagrado. Presentazione di "Gherardo Freschi. Un friulano dell'Ottocento tra scienza, visione europea e azione concreta", a cura di Stefano Cosma e Cristina Burcheri, in dialogo con Rachele Zanolla.

- **venerdì 30 ottobre** alle 18.03 presso l'Auditorium Formedil di Gorizia. Paolo Malaguti presenta "Sentieri Partigiani" (Einaudi, 2026) dialogando con Giulia Castellan.

- **giovedì 5 novembre** alle 18.03 al Kulturni di Gorizia; Carla Quercig della Torre presenta "La casa di via dei Platani"

Inoltre **sabato 17 ottobre** visita guidata ad Aquileia con Marta Novello, Cristiano Tiussi, Luca Villa e Andrea Bellavite. ■

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA

LUGLIO - SETTEMBRE 2026 *L'Agenda*

Distribuzione di Gorizia Europa nelle edicole e centri di incontro	Primi giorni del mese
Direttivo del Circolo con il seguente o.d.g. 1. Iniziative del Pd: comunicazioni del segretario Davide Trevisan 2. Presentazione della proposta di candidatura del pensiero basagliano a Patrimonio immateriale dell'Unesco Franco Perazza	Giovedì 9 luglio
Presentazione del gruppo di movimenti, persone, partiti, liste per costruire un nuovo progetto per Gorizia in vista delle elezioni comunali	Sabato 18 luglio
Petizione popolare: Deposito presso la Regione delle 1632 firme raccolte per il trasporto sanitario agevolato prenotabile al CUP	Venerdì 24 luglio
Partecipazione alla pastasciutta antifascista organizzata dall'ANPI	Sabato 25 luglio
Redazione del periodico GoriziaEuropa	Mercoledì 2 settembre
Direttivo del Circolo con il seguente o.d.g. Iniziative del Pd: comunicazioni del segretario Davide Trevisan	Giovedì 10 settembre
Piazzale Transalpina. Partecipazione di una delegazione del PD all'incontro con i Socialdemocratici di Nova Gorica e l'europarlamentare Matjaz Nemec	Giovedì 10 settembre
Assemblea di Circolo con il seguente o.d.g. 1. Comunicazioni della Presidente Angiola Restaino 2. Co0municazioni del Segretario Davide Trevisan	Martedì 29 settembre
Segreteria: riunioni periodiche con la coalizione di centro sinistra e riunioni riguardanti la sanità, il bilancio comunale e le opere pubbliche cittadine.	Date diverse
Gruppo consiliare: riunioni periodiche in preparazione del Consiglio Comunale	Date diverse